ULTIMA CON LE BORSE — NUOVA — ULTIMA CON LE BORSE

NUOVA STAMPA SERA

TORINO
Anno X Num. 77
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

VENERDI' SABATO
30-31 Marzo 1956
L. 25 (sped. in abb. postale)

S'allarga la crisi del partito comunista

La sconfitta della F.I.O.M. nelle elezioni per le commissioni interne alla Fiat complica la situazione determinatasi alle Botteghe Oscure e costituisce un chiaro sintomo del duro colpo inflitto ai socialcomunisti dal nuovo corso della politica sovietica - Il "caso Terracini" e l'incontro a Roma di Thorez con Togliatti - Continua il dialogo fra i socialdemocratici e i socialisti nenniani

ROMA, venerdì sera.

Il «caso Terracini», l'arrivo di Thorez a Roma, la sconfitta dei comunisti nelle elezioni alla Fiat, sono i fatti del giorno; hanno ciascuno una propria loro importanza, ma anche un nesso, aprendo nel P.C.I. una crisi sempre più ampia e profonda che può portare molto lontano, a una svolta decisiva nel rapporto di forze, nello schieramento dei vari partiti politici italiani. Se a questo si aggiungono i fermenti e il continuo disagio che sale dalla base del P.S.I. al centro, e le voci sempre più autorevoli per una riunificazione, su basi democratiche, dei due Partiti socialisti, il P.S.I. e il P.S.D.I., si avrà un quadro abbastanza completo delle difficoltà nelle quali si agitano, senza molte vie di uscita, i comunisti italiani.

Del caso Terracini diciamo a parte.

Metta conto aggiungere che con un procedimento, questo sì nuovo nei sistemi comunisti, al prossimo comitato centrale del P.C.I. (che si terrà all'EUR il 3, 4 e 5 aprile) sarà ammessa la stampa. E questo se è un «allineamento» ai metodi degli altri partiti democratici, vuole anche essere una remora per i numerosi compagni che interverranno nel dibattito a misurare le parole, a usare un linguaggio il più possibile ortodosso.

Date le circostanze, la prossima sessione comunista, anche se ufficialmente sarà impostata sulla battaglia elettorale, avrà come sottofondo la crisi del partito.

Ma la crisi comunista si allarga su un piano più vasto. E' già notato che la cosiddetta «via italiana del socialismo», che Togliatti ha portato da Mosca, non coincide esattamente con la «linea» del partito comunista francese. Thorez, infatti, nel discorso dell'altro giorno, non è propriamente arrivato alle stesse conclusioni di Togliatti: il «leader» comunista francese non riesce ancora compiutamente ad allinearsi alla nuova tattica imposta da Mosca, si mostra titubante nel liquidare rapidamente il mito di Stalin. Thorez, ufficialmente, è in visita turistica in Italia (si è trattenuto due giorni a Firenze, e viaggia con la sua automobile, insieme alla moglie e ai tre figli), ma non vi è dubbio che la ragione di questo suo viaggio deve essere ricercata essenzialmente nella diversità di vedute fra lui e Togliatti.

Il giornale comunista, nel dare il suo saluto all'ospite, mette soprattutto in risalto i motivi turistici. Ma oggi Thorez si incontra con Togliatti e non parlerà certo della «Sistina». Nel colloquio fra i «leaders» dei due principali partiti comunisti occidentali, si cercherà di trovare una conciliazione fra le due «vie», per cui già si parla d'una «via latina» al posto di quella francese o italiana.

Si tratterà, naturalmente, di un compromesso e se lo si vorrà raggiungere, Togliatti dovrà necessariamente rinunciare ad essere più ortodosso degli stessi suoi compagni moscoviti e Thorez, a sua volta, avvicinarsi un poco alle posizioni di Togliatti. E ciò per evitare che i due partiti si trovino isolati su posizioni diverse e forse polemiche.

Le elezioni nelle Commissioni interne della Fiat sono venute al momento giusto per complicare le cose e per accentuare la crisi sperimentata alle Botteghe Oscure. I risultati delle votazioni torinesi sono andati al di là delle attese e delle speranze dei dirigenti sindacali democratici. Essi avevano, sì, previsto un miglioramento, ma non oltre un certo limite. Avevano parlato anzi di certa stalinizzazione, di «consolidamento della posizione raggiunta». E questo voleva essere un chiaro ammonimento a non attendersi grandi cose dal rinnovo delle Commissioni interne. Perciò, la completa disfatta della Confederazione socialcomunista, proprio in quella che Togliatti definì «l'aristocrazia del proletariato italiano», non può essere considerata alla stregua di fattori esclusivamente sindacali. Non vi è dubbio che essa ha un significato politico e deve essere giudicata come il primo sintomo del duro colpo inflitto ai socialcomunisti dal nuovo corso della politica moscovita.

Le argomentazioni che il giornale estremista adduce stamane per giustificare la sconfitta appaiono francamente sconcertanti. Si asserisce che si tratta di «una seria perdita», di «un colpo grave», sì, ma che ormai i sindacati socialcomunisti sono pronti, anzi possono prendere proprio le mosse dalle elezioni di ieri per iniziare la riscossa per la riconquista dei compagni cui non si risparmia l'accusa più aberrante: essersi cioè prostrati davanti all'opera «illegale e intimidatoria della sfrenata propaganda». Per queste ragioni ai comunisti «non sembra di peccare di faciloneria» se essi «non danno un giudizio del tutto negativo dei risultati che la FIOM ha ottenuto».

I socialisti mostrano di condividere questo giudizio, e anzi affermano che «la flessione accusata anche quest'anno dalla F.I.O.M. non deve esclusivamente attribuirsi alle pressioni della direzione». I sindacalisti del P.S.I. denunciano, senza troppi peli sulla lingua, «le deficienze che permangono nell'organizzazione sindacale unitaria» [illegible] i comunisti di condurre alla Fiat e altrove una politica sbagliata, una politica sempre meno sindacale e più aperta a temi generali cui le masse operaie si disinteressano.

Oggi la direzione del P.S.D.I. renderà nota la sua dichiarazione che è il risultato di un lavoro durato tre giorni, ma che alla fine ha raggiunto l'unanimità dei consensi, dalla destra alla sinistra del partito. E questo è un fatto positivo nel dialogo che si vuole aprire e sempre più approfondire con i socialisti nenniani. Il vicesegretario socialdemocratico, Tanassi, che si era appunto schierato a favore di questo dialogo, ci ha detto: «Abbiamo fatto un aperto invito al P.S.I. Attendiamo ora una risposta. Se essa sarà affermativa la chiarificazione è possibile». Forse non siamo ancora all'unificazione tra i due partiti socialisti; ma qualcosa si sta indubbiamente muovendo in questo senso.

p. c. p.

Il «leader» comunista francese Maurice Thorez

In settima pagina gli sviluppi del «caso Terracini» dopo la sua presa di posizione nei confronti degli stalinisti e l'improvvisa convocazione di ieri davanti alla Direzione del Partito comunista italiano.

Colloquio Segni-Saragat sulle elezioni alla Fiat

ROMA, venerdì sera.

Con la partenza alla volta della Sardegna del Presidente del Consiglio on. Segni, avvenuta stamane in aereo alle 9,30, l'attività governativa subisce una breve stasi che, secondo le previsioni, durerà circa una settimana. Prima di partire l'on. Segni ha avuto per telefono con Saragat un lungo scambio di vedute, nel corso del quale è stata commentata con soddisfazione l'avanzata della democrazia nel più grosso complesso industriale d'Italia. Nell'appello ai lavoratori che la direzione del P.S.D.I. rende noto in giornata, vi sono ampi riferimenti al crollo dei totalitari alla Fiat.

Vittoria democratica nella più grande consultazione sindacale

Il significato della sconfitta dei socialcomunisti alla Fiat

In tre anni la CGIL ha perso più della metà dei voti e i suoi rappresentanti nelle commissioni interne sono scesi da 100 a 45 - Il nuovo passo in avanti della CISL e della UIL: 19.064 voti nel 1954 contro i 39.075 conseguiti nelle ultime elezioni - Le ripercussioni nel mondo del lavoro italiano

In tutte le fabbriche di Torino, in tutte le fabbriche d'Italia, un unico tema di discussione stamane: il risultato delle elezioni delle Commissioni interne Fiat, il nuovo regresso del sindacato socialcomunista dopo la sconfitta dello scorso anno e la relativa ulteriore avanzata delle organizzazioni democratiche che, con 157 seggi su 204, hanno rafforzato la loro maggioranza nell'intero complesso conquistandola anche in tutti i singoli stabilimenti principali.

Il voto dei cinquantottomila dipendenti del massimo complesso industriale italiano ha confermato, secondo i primi commenti, le previsioni della vigilia sorpassandole però nella misura. Solo per i dirigenti socialcomunisti, che pur non nascondono il loro imbarazzo, la perdita di oltre tremila voti costituisce «l'inizio di una ripresa».

Sono le prime forzate reazioni ufficiose alle quali stamane non corrispondevano certo gli umori della «base» disorientata e perplessa. La sconfitta dello scorso anno era già stata così grave da render possibile per i socialcomunisti la speranza che più indietro non si potesse andare. Il fatto è che tutti gli elementi che avevano determinato nel '55 la svolta più decisiva nella storia sindacale di tutto il mondo del lavoro italiano nel dopoguerra, son rimasti gli stessi. La Fiom, dopo aver accennato allora a voler battere un più diverso e logico cammino impostato sull'autocritica tanto che eran stati allontanati alcuni dei principali dirigenti nazionali e locali, è stata portata dalla sua stessa essenza e struttura, a ripercorrere la solita vecchia strada della polemica semplicistica e grossolana dell'attacco ai sindacati democratici «servi dei padroni», delle accuse a questa o quella persona, della propaganda condotta dagli attivisti anche direttamente nelle case dei lavoratori, della continua definizione d'«insufficiente» di quanto ottenuto da CISL e UIL.

Ma CISL e UIL han potuto ribattere più che con le parole, con i fatti: con l'elencazione dei vantaggi ottenuti durante un anno nelle contrattazioni con la direzione e che si traducono in una cifra di tre miliardi e mezzo di lire; con la dimostrazione pratica della validità del metodo democratico della difesa tenace e continua degli interessi dei lavoratori ma altresì del colloquio sereno col datore di lavoro in un'atmosfera di ragionata collaborazione.

Davanti a questa nuova impostazione la Fiat non ha esitato a concedere tutti i noti miglioramenti che sono andati ad aggiungersi a quanto precedentemente pattuito sul piano nazionale e aziendale. Si è creata così quella nuova atmosfera di solidarietà e di collaborazione che — come ha commentato il prof. Valletta — non poteva lasciar dubbi sul risultato del voto di ieri, un voto che ribadisce quello dello scorso anno confermando che si tratta di un profondo, meditato, nuovo orientamento dei lavoratori.

Quali saranno le ripercussio-

(Continua in 2a pagina)

Il grafico illustra lo spostamento dei voti conseguiti dalle tre maggiori liste nelle elezioni degli ultimi tre anni

Il confronto della ripartizione dei seggi in seno alle Commissioni interne, negli ultimi tre anni

STAMANE NEI PRESSI DI CAMINO MONFERRATO

Arrestata la sparatrice di Trino Vercellese

E' stata vista verso le ore 11 vagare in riva al Po col figlioletto settenne; dal suo atteggiamento tutto faceva credere che essa pensasse di porre fine ai suoi giorni gettandosi nelle acque del fiume col bimbo - Il piccolo Mario all'ospedale di Vercelli in preda a grave avvelenamento

Pontestura, venerdì sera.

Nella Rigoli, la donna di Trino Vercellese che l'altra notte ha sparato cinque colpi di pistola contro il marito Federico Boero, ferendo gravemente il proprio cugino Giuseppe Zanora, è stata arrestata dai carabinieri della nostra stazione alle 11 di questa mattina.

La donna era stata vista vagare nella zona fra Camino Monferrato e la frazione di Rocca delle Donne. I contadini che l'avevano scorta notavano che improvvisamente essa si dirigeva verso il fiume e ne avvertivano i militi. La Rigoli era vicina al Po e stringeva al petto il proprio figlio Mario, di 7 anni, quando la pattuglia le tagliava la strada e la dichiarava in arresto. Il maresciallo Massaira si accorgeva che il piccino era esanime e interrogava lì per lì la donna per conoscere le cause dell'apparente malessere. La Rigoli si chiudeva in assoluto mutismo, rifiutandosi anche di fornire chiarimenti sul proprio atteggiamento sospetto sulle rive del Po. Veniva allora accompagnata in cella di sicurezza mentre il medico, accorso d'urgenza, constatava che il piccolo accusava gravi sintomi di avvelenamento e lo faceva di conseguenza ricoverare all'ospedale civile di Vercelli. Qui i sanitari lo sottoponevano a lavatura gastrica e alle altre cure del caso.

Sembra, dalle prime indagini esperite, che dopo avere vagato tutta la notte per le campagne fra Trino e Pontestura abbia maturato la decisione di togliersi la vita con il figlio. Essa viene incessantemente interrogata dai carabinieri i quali, per altro, non hanno ancora ottenuto da lei la benché minima dichiarazione che possa spiegare sia il movente per cui era stata indotta a sparare contro il consorte e, successivamente a sopprimersi, come le apparenze hanno fatto supporre.

Nella Rigoli, la sparatrice

Il piccolo Mario Boero

Il padre del piccino, subito avvertito del ritrovamento della moglie e del figlio, è accorso immediatamente all'ospedale.

Intanto Peppino Zanora — l'impiegato della filiale alessandrina dell'Istituto bancario San Paolo di Torino vittima involontaria di uno dei cinque colpi di pistola diretti da Nella Rigoli contro il proprio marito — giace senza conoscenza in un lettino del reparto chirurgico dell'ospedale di Casale. Lo assiste, angosciata e trepidante, la moglie, che è stata lungamente interrogata questa notte dal maresciallo Jannaccone del comando carabinieri di Trino. Il ferito fortunatamente ha trascorso una notte tranquilla e ciò fa sperare che egli possa superare la crisi; i sanitari non si fanno soverchie illusioni, non tanto per le lesioni interne pur gravissime prodotte dal proiettile, quanto per le conseguenze della peritonite subito insorta in conseguenza del trauma.

Dalle indagini prontamente esperite dall'Arma subito dopo la drammatica vicenda dell'altra notte nella villetta degli alti pini in viale Fratelli Brignone n. 46 di Trino Vercellese, è emerso che la Rigoli in passato diede segni di squilibrio mentale. Del resto, tutto il suo comportamento, sia durante la convivenza col marito che, ancor più, nel periodo della loro separazione consensuale (e cioè seppellendosi viva si può dire in casa per circa cinque anni e non uscendone mai) spiega in certo qual modo il dramma dell'altra notte: potrebbe essere un gesto di follia, nato da una morbosa gelosia della donna.

ACCIDENTALMENTE UCCISO DA UNA REVOLVERATA

Un comunicato di Juan di Borbone sulla tragica morte del figliolo

Il quattordicenne principe Alfonso si è esploso un colpo mentre puliva l'arma - A pochi passi da lui era Don Carlos, probabile futuro re di Spagna

Lisbona, venerdì sera.

Profonda impressione ha suscitato in Portogallo la tragica morte del principe Alfonso di Borbone. La tremenda sciagura ha gettato nel lutto la famiglia di Don Juan, il pretendente al trono di Spagna e padre del giovane principe: Alfonso, che aveva da poco compiuto i quattordici anni è rimasto accidentalmente ucciso da un colpo partito da una pistola che egli stava pulendo. Il dramma è accaduto nella stanza di rappresentanza della «Villa Giralda», la residenza di Don Juan a Estoril dove si erano dati convegno tutti i membri della sua famiglia in occasione della Pasqua.

Don Alfonso era il fratello minore di Don Carlos, il giovane che con ogni probabilità salirà al trono spagnolo dopo il ritiro dalla vita pubblica dell'attuale Capo dello Stato, generale Francisco Franco. Nato a Roma il 3 ottobre 1941 era il secondo figlio di Don Juan e di Maria de Las Mercedes di Borbone, Sicilia e Orléans.

L'annunzio ufficiale sul tragico fatto diramato da Don Juan precisa che esso è accaduto verso le ore 21,30 di ieri sera. Lo stesso annunzio aggiunge: «Sua Altezza Reale l'infante Alfonso era ritornato poco prima dalla chiesa dell'Estoril dove aveva assistito alle cerimonie del Giovedì Santo ed aveva ricevuto la Comunione. Mentre era intento a pulire un'arma da fuoco da questa partiva un colpo che lo raggiungeva alla regione frontale. La morte è stata istantanea. Con il principe si trovava in quel momento il fratello Don Carlos».

Il principe Carlos, tornato a casa per la Pasqua, frequenta l'Accademia militare di Madrid dove si prepara al suo possibile futuro ruolo di re di Spagna, un ruolo che è stato inutilmente rivendicato da suo padre.

Non appena avuta notizia del tragico incidente, parecchie personalità — fra le quali il ministro degli Esteri del Portogallo Paulo Cunha — si sono recate a Villa Giralda per presentare le loro condoglianze.

I funerali del principe Alfonso di Borbone avranno luogo domani. L'ora verrà fissata in giornata. Si crede che alle solenni esequie prenderanno parte, in veste ufficiale, anche i rappresentanti del governo spagnolo e quello personale del generale Franco.

Le Borse oggi

A MILANO

In apertura l'intonazione risultava più sollevata, ma a metà riunione i realizzi assumevano la prevalenza, giustificati sia dai discreti ricavi ottenibili, sia anche dal fatto che le vacanze pasquali allontanano parecchi operatori dalle loro sedi. Infine aumentava il malumore la notizia di un piccolo incaglio di liquidazione sulla piazza di Genova. La chiusura si effettuava, perciò, sui livelli minimi della giornata.

Piuttosto calmo anche il settore dei fondi pubblici e dei valori obbligazionari.

Ecco i prezzi: Generali 18.600; Fibre 2420; Viscosa 1609; Finsider 583; Montecatini 2795; Ansaldo 760; Centrale 9070; Fiat 1383; Nebiolo 18,50; Edison 1833; Sip 1397; Terni 279,50; Unes 781; Stet 2385; Romana Zuccheri 965; Anic 2375; Saffa 1775; Italgas 1401; Rumianca 1440; Burgo 12.040; Italcementi 12.780; Pirelli 2880; Pirelli & C. 2870.

Prezzi informativi: sterlina oro 6825-6425; marengo 4575-4675; sterlina unitaria 1660-1700; dollaro carta 632-634; franco svizzero 145-148,50; franco francese 158-180; oro fino 718-722; argento 20-20,20.

LE QUOTAZIONI A TORINO

TITOLI — OBBLIGAZIONI — FINANZIARI-ASSICUR. — TRASPORTI — ELETTRICI-ELETTROT. — METALMECCANICI — TESSILI — CHIMICI — MINERARI — IMMOBILIARI — ALIMENTARI — DIVERSI

La settimana si è conclusa con una riunione intieramente caratterizzata dalla reticenza del mercato e, più tardi, con trasacgnata da un indirizzo debole. Affari, come al solito, estremamente modesti. La tenuta iniziale è corrosa da una prevalenza di offerte che incidono su una contropartita compratrice progressivamente inaridita.

In chiusura sono segnati generalmente i minimi della riunione, con nette perdite diffuse del listino di ieri.

Titoli di Stato genericamente stazionari.

Dopoborsa ancora influenzato dalla prevalenza delle offerte.

Prezzi informativi dalle sale raccolti fuori Borsa: sterlina oro 6400-6500; marengo 4600-4750; sterlina unitaria 1660-1700; dollaro carta 630-634; franco svizzero 145,36-146-25; franco francese 160-184; oro fino 718-723; argento 20-20,60.

La Borsa chiude per le feste pasquali e si riaprirà il prossimo martedì 3 aprile.

CRONACA CITTADINA

Le elezioni alla Fiat

Una fase dell'elezione della Commissione interna in un seggio della Fiat Mirafiori

I socialcomunisti sono crollati anche fra la massa degli operai

Nelle officine hanno perso altri 2752 voti passando dal 44,9 al 36,7% - Il gruppo più forte fra gli operai è ora della CISL salita dal 33,9 al 41,2% con 3658 voti in più - La CGIL non è più in maggioranza in nessuno dei grandi stabilimenti del complesso - La ripartizione dei seggi di commissione interna nelle ventinove aziende: 94 posti alla CISL, 45 alla CGIL, 39 alla UIL

(Segue dalla 1a pagina)

ni del voto dei cinquantottomila, non è difficile prevedere. Già l'anno scorso, il nuovo atteggiamento delle maestranze Fiat aveva influenzato tutte le altre consultazioni di fabbrica nel Paese; logico, quindi, attendersi che la riconfermata e rafforzata scelta dell'avanguardia dei lavoratori italiani abbia analoghe e maggiori ripercussioni.

Confermano pienamente questo giudizio i nuovi risultati alla Fiat stessa di Modena, alla Westinghouse, alla SACA. La scelta di ieri, non è soltanto la scelta degli operai della Fiat: sono i lavoratori italiani che si stanno allineando con quelli dei Paesi più socialmente progrediti, nel ripudio dell'influenza politica sulle loro organizzazioni, nell'adozione del metodo veramente sindacale delle progressive conquiste attraverso la serena contrattazione coll'imprenditore in un'atmosfera non di preconcetta ostilità ma di meditata collaborazione nel reciproco e comune interesse.

Le nuove posizioni

Dalle urne è uscita una risposta inequivocabile. Non solo CISL e UIL hanno mantenuto le posizioni dello scorso anno, ma le hanno ulteriormente e sensibilmente migliorate.

Poche cifre, nella loro cruda evidenza, sono sufficienti a fornire un quadro complessivo: la CISL ha ottenuto 23.793 voti pari al 42,2 per cento; la UIL 14.881 pari a 23,6 per cento e la CGIL 18.884 voti pari al 30,2 per cento; le liste indipendenti 74 voti pari al 0,1 per cento.

Confrontando questi risultati con quelli dello scorso anno emerge che la CISL ha guadagnato 4407 voti (di cui 3658 fra gli operai e 749 fra gli impiegati); la UIL ha guadagnato 948 voti (783 fra gli operai e 165 fra gli impiegati). Per contro la CGIL ha perso 2996 voti (2752 fra gli operai e 244 fra gli impiegati).

Oltre che da queste cifre di carattere generale, la misura della nuova sconfitta e dello sgretolamento subito dal sindacato socialcomunista è confermato da poche altre considerazioni. Sui 29 stabilimenti in cui si è votato ieri la CGIL ha propri rappresentanti solo in 15 fra gli operai, e in uno (alla piccola Officina Ricambi di corso Peschiera) fra gli impiegati. Inoltre — fatto particolarmente significativo — i socialcomunisti non sono più in maggioranza in nessuna delle grandi aziende Fiat. Prima di ieri avevano ancora il 52,2 per cento dei suffragi alle Ferriere Piemontesi e il 53,7 alla Sezione Costruzioni Centro Sud. Da oggi anche in questi due stabilimenti sono in minoranza. Superano il 50 per cento dei voti solo più alla Officina Sussidiaria Ricambi di corso Peschiera, alla Provvidea di via Giordano Bruno e alla Ricambi di corso Dante. Si tratta di tre piccole aziende che contano in totale non più di seicento dipendenti.

Un'altra sconfitta più grave e più significativa la CGIL ha subito tra gli operai. L'anno scorso, nonostante il clamoroso tracollo, i socialcomunisti potevano ancora vantare (con il 44,9 per cento) di essere il nucleo più forte tra gli operai del complesso. Dopo le elezioni di ieri anche questa prevalenza non è più della CGIL. Fra gli operai i loro voti sono passati da 18,238 a 15,486 con una perdita netta di 2.752. La percentuale che nel '55 risultava, come abbiamo detto del 44,9 per cento, è scesa al 36,7 per cento. Anche fra i soli operai la maggioranza relativa è ora detenuta dalla CISL con 17.433 voti, (3658 in più dello scorso anno), pari al 41,2 per cento invece del 33,9 del '55. Infine anche la UIL ha registrato un certo progresso fra gli operai passando dal 20,9 al 21,9 per cento ed aumentando in cifre assolute i propri voti di 783 unità (da 8458 a [illegible]).

Fra gli impiegati, la posizione dei socialcomunisti era già debolissima: nel '55 avevano ottenuto solo 622 voti pari al 6,9 per cento. Dopo i risultati comunisti, fra gli impiegati, sono pressoché scomparsi (su 10.423 votanti hanno ottenuto 378 suffragi pari al 3,8 per cento).

I seggi di Commissione interna da assegnare nelle elezioni di ieri erano 180. La CISL ne ha ottenuti 94 (57 operai e 37 impiegati); la UIL 39 (24 operai e 15 impiegati); la CGIL 64 (44 operai e un solo impiegato). Come numero di seggi risulta in totale che i socialcomunisti ne hanno persi 10 (9 tra gli operai e 1 tra gli impiegati). La CISL ne ha conquistati 17 in più dello scorso anno (16 fra gli operai e 1 fra gli impiegati). La UIL, infine ne ha ottenuti tre in più del '55, tutti fra gli impiegati.

La differenza tra i seggi persi dai socialcomunisti e quelli conquistati dai sindacati democratici è dovuta al fatto che lo scorso anno i membri di Commissione interna erano 172 invece di 180 e che le liste degli indipendenti quest'anno hanno ottenuto solo più 2 seggi invece dei 4 dello scorso anno.

I risultati in cifre assolute, in percentuale e in numero di seggi, che abbiamo sin qui riportato, si riferiscono esclusivamente ai 29 stabilimenti in cui si è votato ieri. Se ai totali si aggiungono le cifre riguardanti gli stabilimenti Avio, dove le elezioni sono avvenute lo scorso mese, si ha un ulteriore indebolimento dei socialcomunisti. In tutti gli stabilimenti Fiat (Avio compresa) la loro percentuale scende al 28,8 per cento, quella della CISL sale al 47,8 per cento e quella della UIL al 23,7 per cento. Fra gli operai (compresa la Avio) risulta che la CGIL in tre anni, cioè dal '54 ad oggi, è passata dal 70,4 al 34,9 per cento; la CISL è salita dal 19,9 per cento al 42,8 per cento e la UIL dal 9,7 al 22 per cento. Fra gli impiegati il tracollo dei socialcomunisti è altrettanto significativo. Nel '54 rappresentavano ancora il 31,1 per cento; ora non sono più che il 3,5 per cento. Nello stesso periodo la CISL è salita dal 49,8 per cento al 65,6 per cento e la UIL dal 18,3 per cento al 30,7 per cento.

In totale (compresa la Avio), negli ultimi tre anni la CGIL ha perso più della metà dei voti (da 38.835 a 18.884) e i suoi rappresentanti nelle commissioni interne sono scesi da 100 a 45. L'aumento di CISL e UIL è stato di oltre 20 mila voti (da 19.064 a 38.075) e di 99 seggi di commissione interna (da 38 a 137).

Continua nel pomeriggio la visita dei fedeli ai Sepolcri

Il pellegrinaggio alle sette chiese

La reliquia della Santa Sindone esposta in Duomo - Domani la benedizione del fuoco, del cero e dell'acqua battesimale - L'orario dei negozi per Pasqua e Pasquetta - I treni straordinari

Insolita animazione ieri sera nelle vie di Torino: le chiese sono rimaste aperte fin quasi alla mezzanotte ed il pellegrinaggio ai «sette sepolcri» è iniziato nelle ore della tarda serata, dopo la celebrazione della «Messa in coena Domini», anziché avvenire nel pomeriggio del Giovedì Santo.

Con il nuovo calendario liturgico i «sepolcri» sono continuati ad esser méta dell'omaggio dei fedeli per la mattinata ed il pomeriggio di oggi, fino all'ora della Messa serale. In Duomo la cerimonia della «Messa dei presantificati» sarà celebrata alle 18 dal Cardinale Arcivescovo; durante la funzione (che avrà luogo, fra le 18 e le 21 anche nelle altre chiese cittadine) viene solennemente recitato il «Passio», si compirà la adorazione della Croce e verrà distribuita la comunione. Alle ore 20,45 il sacerdote don Pollarolo illustrerà, dal pulpito del Duomo, il significato della Passione.

Anche domani, Sabato Santo, la liturgia sarà profondamente diversa da quella cui siamo abituati, in seguito alla riforma che ha voluto renderla più aderente a quella della Chiesa primitiva ed alle vicende della Passione. La Quaresima non si concluderà con il suono delle campane a mezzogiorno ma le chiese, deserte e buie da stasera, per la scomparsa dagli altari di luci e di fiori, lo resteranno fino alla tarda sera di domani, quando inizierà la Santa Veglia pasquale.

La funzione in cui culmina la Settimana Santa sarà celebrata nella Cattedrale dal Cardinale Fossati ed inizierà alle 22,45. Verranno benedetti il fuoco sacro, i ceri e l'acqua battesimale; al termine delle benedizioni avrà luogo la Messa della Vigilia, una nuova «Messa di mezzanotte», che diverrà, come quella di Natale, una tradizione cara a tutti i fedeli. Solo durante questa Messa si scioglieranno le campane.

Le funzioni della giornata di Pasqua non subiranno mutamenti rispetto alle consuetudine: ben inteso l'assistenza alla funzione notturna costituisce, a tutti gli effetti, adempimento al precetto della Messa festiva. La nuova liturgia favorirà così, anche dal lato pratico, coloro che approfitteranno della mattinata di Pasqua per mettersi in viaggio per lunghe gite.

Per quanti andranno a trascorrere uno o due giorni al mare, in montagna o sui laghi, autoservizi, agenzie, ferrovie sono già mobilitati con il massimo dei mezzi disponibili. I pullman per gite collettive, aziendali e simili sono esauritissimi da un paio di settimane, le corse «di linea» saranno dovunque rinforzate: solo i proprietari di mezzi motorizzati attendono l'ultimo momento per le decisioni, in attesa di vedere se l'interminabile inverno non si decida a lasciare il posto ad un po' di primavera.

Le Ferrovie dello Stato, oltre ad impiegare tutto il materiale disponibile per rinforzare i convogli, hanno predisposto numerosi treni speciali — dei quali abbiamo già pubblicato l'elenco — nei giorni 31 marzo, 1 e 2 aprile, sulle linee maggiormente frequentate, e cioè: la Milano-Venezia, la Alessandria-Genova, la Savona-Ventimiglia, la Bra-Ceva.

Orario dei negozi

DOMENICA: Tutti i negozi resteranno chiusi, ad eccezione dei lattai (aperti fino alle 13) e dei fiorai (aperti tutto il giorno).

LUNEDI': Panetterie, rivendite di pane, lattai, negozi alimentari (comprese le macellerie), fiorai aperti fino alle 13. Tutti gli altri negozi chiusi.

Una vecchia novantenne investita da una moto

Alle 7,40 di stamane una vecchia che stava attraversando il corso Regina Margherita all'altezza di via della Orfane è stata travolta da una motocicletta guidata dal muratore ventenne Luigi Balla, abitante in corso Francia 197. La donna, Angela Grosso in Magnolin di 90 anni, residente in corso Regina Margherita 142, veniva portata da un'autoambulanza della Croce Rossa all'ospedale Maria Adelaide. Guarirà in 50 giorni per la frattura di una gamba.

Motociclista contro un negozio di mobili

Sfonda la vetrina e piomba su un letto

Sulla moto nuova accelera anziché frenare

[illegible] Lamberti, tipografo trentenne, abitante in via Sant'Antonino 28, ha pagato cara la sua inesperienza motoristica. Gli è bastato confondere la manopola del freno con quella dell'acceleratore, perché la sua motocicletta lo scaraventasse dentro un negozio di mobili, passando per la vetrina. Il volo è terminato su un divano letto, ma le conseguenze sono state gravi: il centauro inesperto ha perso un dito ed è ricoverato con la probabile frattura della base cranica.

Il fatto è successo verso le nove. Il Lamberti aveva ritirato dieci minuti prima la motocicletta e subito l'aveva inforcata, dirigendosi verso il centro della città. Ma non è andato molto lontano. Giunto all'angolo di via Ormea con corso Dante, incrociava un'automobile.

Bastò questo perché venisse colto da invincibile panico; l'emozione del momento gli fece dimenticare come si compie la più elementare delle manovre e, anziché tirare a sé la stanghetta del freno, girò la manopola che aziona l'acceleratore. Le conseguenze furono disastrose. La motocicletta scattò avanti come un bolide, ed il Lamberti riuscì a malapena ad evitare di cozzare contro l'automobile, ma sbandò paurosamente.

Ormai il veicolo era sfuggito al suo controllo: urtò contro il marciapiedi, si impennò e scaraventò per aria il guidatore. Il poveretto attraversò a testa avanti i cristalli della vetrina di un mobilificio ed andò a finire su un divano letto. Ma nel tragitto aereo, aveva urtato con la mano destra contro uno dei frammenti del vetro: il dito mignolo è stato tagliato di netto.

Oltre a ciò, il Lamberti ha riportato la probabile frattura della base cranica. Alle Molinette è ricoverato sotto osservazione.

Echi di cronaca

Rapinatori in trappola per eccesso di velocità

L'auto inseguita e raggiunta da due vigili motociclisti - La rivelazione: la macchina era stata rubata per rapinare un industriale

Un tempestivo quanto casuale intervento di due vigili motociclisti ha sventato sul nascere una aggressione organizzata da tre pregiudicati. Costoro, verso le due di stanotte, percorrevano via Nizza a bordo di una «1100 E», lanciati a folle velocità. Gli agenti municipali, in servizio di pattuglia notturna, notarono la vettura mentre stazionavano in corso Marconi all'angolo con via Nizza. L'auto sfrecciava ai 100 orari, in direzione del Lingotto, e proprio in quel momento aveva superato sulla destra una «giardinetta» che procedeva nello stesso senso. L'infrazione al regolamento stradale decise i vigili all'inseguimento. Un attimo dopo le motociclette si gettavano in coda alla macchina ma questa aumentava ancora la velocità. Tuttavia gli agenti, aprendo al massimo l'acceleratore, riuscivano a guadagnare terreno.

All'altezza del [illegible] del Lingotto, pochi metri separavano gli inseguitori dagli inseguiti. Questi, allora, sterzavano bruscamente ed infilavano il sottopassaggio con una paurosa sbandata. Poco dopo, però, la vettura si fermava e i tre occupanti la abbandonavano per darsi alla fuga a piedi. I motociclisti, sebbene colti di sorpresa dall'improvvisa manovra, riuscivano a raggiungere uno dei fuggitivi: il 30enne Gastone De Pace, domiciliato in piazza Statuto 17. Costui, sofferente ad un piede, non aveva potuto allontanarsi rapidamente ed era così caduto nelle mani degli agenti per finire subito dopo al Commissariato di P. S. Barriera Nizza per gli opportuni accertamenti.

Un rapido controllo accertava che la macchina su cui viaggiava con i complici era stata rubata poche ore prima in via Carlo Alberto angolo corso Vittorio Emanuele. Ma questo non era tutto: trasferito negli uffici della Squadra Mobile e sottoposto a lunghi interrogatori il De Pace finiva per confessare che, insieme ai suoi compagni, aveva come méta la regione di Mirafiori dove si doveva compiere una rapina in danno di un industriale. Il piano criminoso era stato frustrato dalla irruenza dell'autista, il quale lanciando la vettura a velocità eccessiva, aveva attratto l'attenzione dei vigili motociclisti.

Il De Pace è stato dichiarato in arresto. La Mobile sta ora ricercando gli altri due complici, di cui conosce l'identità e l'indirizzo.

Una giovane s'avvelena nella casa di un'amica

Una donna di 28 anni ha tentato stamane di avvelenarsi nell'appartamento di un'amica della quale è ospite. La ragazza, Amalia Mina, è residente in corso Racconigi 131 ma da qualche tempo abita presso l'amica in un alloggio di corso Vittorio Emanuele 18. Stamattina, verso le 9 la Mina cadeva all'improvviso al suolo, producendosi qualche lieve ferita e la frattura del setto nasale. L'amica accorreva e notava che la ragazza stringeva ancora in mano un tubetto di medicinali vuoto. Un'autoambulanza della Croce Rossa portava l'avvelenata all'ospedale San Giovanni: la giovane è stata posta fuori pericolo e giudicata guaribile in 10 giorni. Non è però in condizioni di parlare.

Applicati i sigilli per il dissesto Minola

Il dott. Giuseppe Carnevale, nominato curatore del dissesto dei fratelli Cesare e Guglielmo Minola, procederà oggi all'apposizione dei sigilli nello stabilimento ICI, di Brandizzo, e nella valigeria Varda in via Cernaia 2 e al sequestro dei libri contabili nelle due ditte di cui i fratelli Minola erano amministratori delegati.

Da un primo calcolo le proporzioni del dissesto apparvero le seguenti: alla ICI (industria conciaria) contro un attivo di 178 milioni e 300 mila lire vi è un passivo di 284 milioni e 30 mila lire; l'attivo del negozio Varda è di 73 milioni 548 mila lire ed il passivo di 93 milioni 814 mila lire. La prima riunione dei creditori è stata fissata dal Tribunale per il 18 maggio.

Ha presentato la «Vanoni» solo metà dei contribuenti

Oggi è il penultimo giorno per la consegna della scheda «Vanoni» per la denuncia dei redditi. Circa 130 mila denunce dovranno essere complessivamente presentate dai contribuenti.

Fino a oggi a mezzogiorno 60 mila denunce sono state consegnate. Com'è noto esse sono accettate presso tutte le sezioni dei Vigili urbani, dall'Ufficio imposte di via Roma 366, dall'Intendenza di Finanza, corso Vinzaglio 10, dalla civica Tesoreria, via Corte d'Appello 1. I moduli Vanoni possono anche essere inviati per posta, a mezzo di raccomandata, che non deve avere timbro posteriore al 31 marzo. Le sezioni dei vigili urbani rimangono aperte dalle 7 alle 20 di oggi, alle 24 di domani. L'Ufficio di via Roma dalle 8,30 alle 18,30 oggi, alle 23,[illegible] domani.

Si prevede che il grande affollamento dei contribuenti avvenga oggi e domani. Mercoledì scorso erano state presentate soltanto cinquemila denunce; ieri la cifra si è quintuplicata, e si presume che almeno 30 mila giungano nella giornata di oggi.

Novità sulla linea «C». — Dal primo aprile il servizio sulla linea automobilistica C «Lingotto-corso Grosseto» verrà prolungato oltre mezzanotte, con ultima partenza dal capolinea alle ore 1.

PASSATEMPI

LE DUE DIAGONALI

1. Frutti succosi; 2. Smarrire; 3. Faziosi; 4. Piccola corba; 5. Sull'Adriatico; 6. Illustre; 7. Raccontare.

Sulle diagonali:

Cambio d'accento: A) Pulire; B) Bevanda degli dèi.

Soluzione del gioco precedente

«L'amore, come l'aloe, fiorisce una volta solamente».

Scampagnata a Pasquetta

Sarà stata la vita che ha vissuto, od il fatto d'essere rimasto orfano con altri tre fratelli ad otto anni, io non ho avuto mai troppa simpatia per le feste. Da ragazzo tanti Natali li passai avendo appena da mangiare una fetta di polenta e baccalà, e per chicche non ebbi che le poche caramelle, avvolte in carta arricciolata, che ci regalava una nostra parente, la quale aveva un negozio di generi alimentari che, per l'occasione, si parava sempre con vestiti nuovi e si copriva di gioielli come una santa meridionale.

Si sa, uno non può tutta la vita, a meno di decidersi a saltare sulla strada dal quinto piano od aprire il rubinetto del gas, stare accorato al ricordo dei giorni neri e degli anni tristi. E spesso accade che col passar del tempo sull'orizzonte si veda spuntare il sole e si speri che quei raggi non servano soltanto ad illuminare le persone fortunate. Così capitò anche a me quando, terminato di fare il militare in una città del Sud, ritornai in Piemonte, a T. e mi rimisi a fare il falegname. Non stavo per conto mio (ero troppo giovane e qualche guadagno era partito durante il periodo in cui avevo lavorato), ma lavoravo in una bottega sita sotto un portone con un altro paio di garzoni che continuamente segavano e piallavano porte e finestre ordinate dagli impresari delle case che si costruivano lì d'intorno. Il principale era un tipo sulla sessantina, grande e grosso anzi che no, che d'inverno indossava una mantellina mal'andata, non abbandonava mai un bastone di ciliegio che teneva in mano (aveva i reumatismi e si muoveva a fatica) e sedeva accanto ad un vasto camino patriarcale, e d'estate sbuffava sempre in maniche di camicia. Ma nonostante il suo aspetto burbero ed annoiato era un brav'uomo che non cercava mai d'imbrogliarti nei conti e ti pagava puntualmente la fine della settimana.

A me mi vedeva bene, mi mandava sempre in casa della gente ad aggiustare qualche armadio che non si muoveva od a prendere le misure dei mobili ad a segare le gambe delle credenze (adesso che c'è da fare nelle case moderne i conti con lo spazio e vecchi mobili sono spesso troppo grandi ed ingombranti, e bisogna modificarli ed aggiustarli con mille accorgimenti), od a cambiare le serrature nelle porte quando d'estate si risvegliava il lavoro dei ladri.

Fu così che abbandonai il buco che occupavo nella soppanta di certi miei parenti che avevano in borgo S. Remigio una portineria, e mi trovai una stanza mobiliata ad un sesto piano di un casone, nel piccolo appartamento di un venditore ambulante che viveva con la moglie ed il bambino piccolo. Lui era piccolo, con una testa gremita di capelli e certi strani occhi un po' tagliati di traverso come gli orientali, e non sembrava molto soddisfatto del suo mestiere che aveva scelto come un ripiego, dopo aver fatto il manovale in una ditta di trasporti e l'operaio in uno stabilimento. Aspirava ad un lavoro che non gli imponesse obblighi d'orario, superiori da subire e certa disciplina da rispettare. Così s'era fatta fare una licenza, con qualche soldo risparmiato più dalla moglie che da lui aveva comperato un po' di calze, di guanti, di sciarpe, di cravatte, di fazzoletti ed altra roba simile, e s'era messo un banco al mercato. Ma c'era d'alzarsi presto e lui — che si chiamava Saverio — non aveva mai avuto simpatia per le levatacce mattutine. Specie un paio di volte la settimana, quando andava a fare, prendendo i primi treni, il giro della provincia con la roba malamente ammucchiata in due grosse valigie, lo sentivo dalla stanza vicina alla mia dare in iscandescenze, prendersela col bambino che ogni tanto piangeva (come capita a quell'età), o litigare con la moglie, una biondina sparuta e remissiva, certa Anna che qualche anno prima non doveva essere stata brutta. Io che li avevo conosciuti perché s'erano rivolti al principale per i piani di una credenza da riparare feci presto amicizia, la sera di sabato giocavamo insieme la schedina del totocalcio e molte volte, quando i coniugi erano al mercato — lui molto spesso si portava dietro la moglie e qualche volta scompariva per due o tre ore (pare andasse a spassarsela ed a fare bisboccia dentro un'osteria) — io la sera, quando rientravo prima, accendevo la stufa e riscaldavo la minestra.

Le volte che restavo a casa e loro due volevano uscire capitava di frequente che mi dessero l'incarico di badare al piccolo che giocava volentieri con me, mi montava sulle gambe per fare il cavalluccio e mi chiamava «zio». Dati i nostri rapporti (io a mezzogiorno mangiavo in un piccolo ristorante nei paraggi della falegnameria, ma la sera mi aggiustavo con qualche fetta di prosciutto od un uovo ed un po' di frutta) mi capitava di bazzicare spesso in cucina (d'altra parte la mia stanzetta era dalla parte opposta del corridoio, ma a pochi passi da me dormivano loro) e sapendo che non avevo parenti stretti o fidanzate m'invitavano a passare con loro le feste.

Quell'anno Pasqua l'avevano trascorsa da certi parenti della moglie in provincia; ma erano tornati con l'autocorriera la sera tardi carichi di fagotti e con due canestri pieni di roba da mangiare già bella e pronta. Io ero stato al cinema ed ero rientrato da poco quando sentii bussare alla porta.

— Ci sei, Enrico? — domandava Saverio.

— E come no?... Vi siete divertiti?

— Una barba, sapessi — replicò. — Hanno da mangiare per porci, ma non mangiano. Sono pieni di preoccupazioni e c'è da stare in etichetta tanto che ti viene da slogarti la bocca per gli sbadigli. Ma domani è Pasquetta. Verrai con noi: ci divertiremo.

Non potevo rifiutare perché Saverio era capace d'offendersi, d'alzare la voce e d'impiantare una bella litigata. Così comperai una torta in dolceria, una bottiglia di moscato ed un giocattolo con dei sonagli per il piccolo, ed il pomeriggio, verso le quattro, con una valigia piena di vettovaglie e due canestri con bottiglie, bicchieri, tovaglioli e posate prendemmo la strada della collina.

A T. si usa celebrare Pasquetta con una scampagnata; a quel tempo la primavera è già cominciata, rispunta l'erba sui prati ed i mandorli ed i peschi mettono i loro delicati fiori. Sicché specie la gente che non può concedersi grandi svaghi e diversivi, il pretesto d'andare in campagna, sentire l'odore della terra ancora umida, mangiare e bere allegramente in compagnia di parenti ed amici costituisce sempre un bell'avvenimento. Salendo verso l'Eremo se un mucchio di macchine ci superavano, non erano poche le comitive che andavano a piedi, qualcuno con a tracolla chitarra o fisarmonica, equipaggiato come noi con valigie e canestri carichi di roba e di bottiglie. Trovammo un piccolo spiazzo su un poggio sito a qualche centinaio di metri da un ponticello che scavalcava un torrente e di un'osteria già affollata d'avventori che bevevano e cantavano. Ed io, visto che Saverio era più carico di me, e la signora Anna, col bambino in braccio, appariva stanca ed affaticata dalla lunga passeggiata le diedi la mano per aiutarla a percorre l'ultimo tratto, mentre il marito scherzosamente la spingeva per la schiena. Ci sedemmo quasi in circolo, spiegammo una tovaglia e cominciammo a mangiare certo ottimo salame col pepe rosso e della frittata, attaccando le prime bottiglie di barbera. Io non sono un gran bevitore ed un paio di bicchieri a pasto mi bastano; ma Saverio che non avevo mai visto alle prese col vino sembrava una spugna e per conto suo si mesceva in un grosso bicchiere col manico. Forse già in ghingheri a causa della bevuta trovò che certe cotolette di agnello, comperate dalla moglie, avevano più osso che carne ed erano cotte male, e lo stracchino era asciutto e di pessima qualità. Poi gli venne in mente che il giorno appresso si sarebbe dovuto alzare presto per andare a fare il mercato in un paese vicino, e cominciò ad inveire contro il «destino infame». Io stavo tagliando e distribuendo la mia torta quando Saverio si alzò, si asciugò il muso in fretta e disse che andava all'osteria che faceva anche servizio di sale e tabacchi per comperare le sigarette. Dissi che potevo andare a comperargliele io. Non volle e si allontanò già immalinconito e di cattivo umore, prendendo a calci i grossi ciottoli che incontrava per la strada.

Quando egli scomparve alla nostra vista vidi che la signora Anna che aveva appena osato contrariarlo e rispondere alle sue osservazioni si asciugava gli occhi con un angolo del fazzoletto.

— Non è vero che va a comperare le sigarette — mi disse, cercando di calmare il bambino che frignava. — Ho sentito involontariamente mentre gli stiravo la giacca: in tasca ne ha due pacchetti.

— E allora? — domandai.

— Va a bere.

— Con tutto il vino che abbiamo e che ancora ci rimane?

— Va a bere dei liquori.

Continuò raccontandomi le pene di quegli ultimi tempi: il carattere del marito era peggiorato, gli affari non dovevano andare granché bene, e lui, per stordirsi, andava a prendere delle solenni sbornie; spesso arrivava a casa in condizioni di non riuscire a trovare il buco della serratura e la trattava male. Non mancavano le volte che dopo averla strapazzata ed accusata d'ogni colpa ed essersela presa col bambino che piangeva lui faceva un fagotto del materasso e delle coperte ed andava a dormire in cucina. La signora Anna mi confidava, pregandomi di non dir nulla e di non fargli minimamente intendere che mi aveva riferito queste cose che i suoi — dei grossi commercianti d'una provincia vicina — convinti che lei stesse male e fosse dimagrita a causa delle strettezze e dei continui contrasti col marito (e pensare che per sposarlo s'era messa contro i genitori!) insistevano perché tornasse a casa. Ma non sapeva decidersi prima di tutto perché ancora lo amava e poi perché sperava che lui un giorno mettesse la testa a partito.

Potevano essere passati tre quarti d'ora da quando Saverio s'era allontanato ed io e la donna continuavamo a parlare delle difficoltà dell'esistenza, delle sorprese che sempre ci riserba la vita, dell'incostante temperamento che aveva rivelato il marito, quando sentimmo un fruscio in un cespuglio che avevamo a ridosso e vedemmo comparire Saverio con la giubba sotto il braccio, il viso pallido e gli occhi stralunati. Era visibilmente ubriaco e verso di noi si avanzava con le spalle ed affermava che aveva voluto sorprenderci. Nascosto nel folto del cespuglio aveva forse ascoltato qualcuno dei nostri discorsi e adesso inveiva contro la donna.

— Ma guardatela la vittima — diceva. — Io la tormento, lei soffre e quando non ci sono si consola con l'amico.

— Saverio ragiona — implorò la donna. — Anche oggi?... In presenza di estranei?

— Stai zitta, poco di buono — replicò gesticolando come un forsennato. — Vedete che mi son caricato per moglie...

Io ho un temperamento abbastanza pacifico, eppoi non volevo intervenire in quella disputa familiare; ma friggevo a vedere Saverio esasperato e la donna che si turava col fazzoletto la bocca per non dare in singhiozzi, mi faceva una gran pena. Sicché dopo aver atteso che l'altro si calmasse e la smettesse, quando vidi che la signora Anna che ogni tanto gli rispondeva qualche parola si buscò un tremendo manrovescio, non potei trattenermi dall'intervenire. Lui allora si rivolse contro di me chiamandomi «cialtrone traditore» e dandomi altri ingiuriosi appellativi, mentre cercava di prendermi per le risvolte della giacca e di strozzarmi. Alla moglie che s'era messa in mezzo disse di togliersi dai piedi e le sferrò un calcio in uno stinco. Saverio forse esaltato per via delle copiose bevute e contento di potersi sfogare litigando e guardandomi torvo (io m'ero alzato e cercavo d'indurlo a ragionare, di mettergli giù le mani che mi agitava con aria di minaccia sotto il naso, e di resistere agli spintoni) sembrava ormai avesse trovato in me il preciso oggetto del suo pericoloso malumore. Ma quando, probabilmente irritato da quel mio controllato e lento reagire, aumentando (incurante delle preghiere della moglie) la pioggia degli improperi ed accrescendo quella sua espressione già poco rassicurante, vidi che si spingeva sempre più con le mani verso la sommità laterale del poggio, dove si apriva uno strapiombo in cui avrei potuto precipitare, mi abbassai di colpo, sfuggii ad una pedata che avrebbe potuto prendermi in piena faccia, afferrai una bottiglia e lo colpii in testa, facendolo stramazzare al suolo.

Al processo la moglie, che poi lo abbandonò, ed altri testimoni ammisero che io avevo agito per legittima difesa; ma questo fatto non bastò a confortarmi ed a consolarmi, ed a far cancellare dalla mia memoria che ha già una discreta collezione di ricordi tristi il ricordo di quella inopinata e drammatica Pasquetta.

Salvatore Gatto

La bella attrice Dawn Addams (foto di Dado Ruspoli)

SPAVENTOSO SUICIDIO A ROMA

Si uccide piantandosi un coltello nel cuore

L'insano gesto compiuto da un giovane avvocato - La causa va attribuita ad una grave forma di esaurimento nervoso

Roma, venerdì sera.

Un giovane avvocato si è tolto ieri la vita immergendosi un coltello nel petto. Lo spaventoso episodio è avvenuto in un appartamento al n. 44 del viale Parioli ove l'avv. Orazio Pieri appunto abitava. Il professionista, che aveva 31 anno, si è chiuso nella cucina e afferrato un grosso coltello ha immerso la lama nel suo petto, all'altezza del cuore.

Poco dopo, i famigliari entrati nella cucina, si sono trovati di fronte all'orribile visione del giovane che giaceva bocconi sul pavimento in una pozza di sangue. Resisi immediatamente conto di quanto era accaduto, essi hanno avvertito la Croce Rossa per l'invio urgentissimo di un'autoambulanza.

L'avv. Pieri è stato così trasportato al pronto soccorso dell'ospedale del Policlinico ove i sanitari hanno constatato che la lama del coltello non aveva leso il cuore. Le condizioni del giovane apparivano tuttavia allarmanti non tanto per la gravità della ferita quanto per il grave stato di anemia seguito all'abbondante perdita di sangue. Nonostante tutte le cure, il poveretto è spirato infatti dopo due ore dal ricovero.

La polizia sta svolgendo indagini per accertare le cause che hanno indotto il giovane professionista a togliersi la vita. Si ritiene tuttavia che esse debbano ricercarsi in una grave forma di esaurimento nervoso che lo affliggeva da tempo.

Fugge dal manicomio e incendia due case

Trento, venerdì sera.

Il giovane Iginio Armellini, da Novaledo, fuggito l'altro ieri dal manicomio di Pergine, ha incendiato le abitazioni dei fratelli Eugenio e Riccardo Gozzer, provocando danni per oltre due milioni. Arrestato, lo Armellini è stato riaccompagnato nell'ospedale psichiatrico. Il giovane demente era fuggito una prima volta dal manicomio tre anni fa con l'intenzione di sopprimere la sorella, che doveva andare sposa ad un figlio del Gozzer; ma il matrimonio ebbe luogo lo stesso.

I familiari ignorano dove è sepolto il duce

Roma, venerdì sera.

«I familiari di Benito Mussolini non sanno ove la salma del loro congiunto si trovi sepolta». Così ha dichiarato ieri Romano Mussolini per smentire la voce, corsa in questi ultimi tempi, che la sua famiglia fosse a conoscenza del luogo in cui erano stati celati i resti del defunto dittatore, ma che un impegno preciso preso con le autorità governative impedisse loro di rivelarlo ad altre persone.

Il figlio del duce ha aggiunto che proprio in questi giorni i Mussolini hanno pensato di inviare una petizione al Capo dello Stato.

«Ieri l'altro il nostro legale — egli ha detto — ha compiuto un nuovo passo, sia pure in via non ufficiale, presso l'attuale ministro dell'Interno, on. Tambroni». Romano Mussolini ha concluso facendo intendere che, falliti anche questi tentativi, i Mussolini ricorrerebbero alle vie legali promuovendo contro il Governo una azione giudiziaria.

L'attrice inglese, moglie del principe Massimo

Dawn Addams racconta le vicende della sua carriera

I sogni ad occhi aperti d'una bimba tenace - Dall'accademia drammatica di Londra alla modesta particina nella "Zia di Carlo" - Sacrifici e rinunce - La comprensione e i consigli del marito - "Anna Magnani? E' l'artista più vicina all'anima mia"

Nostro servizio particolare

Roma, marzo.

Mentre Dawn Addams ci racconta le vicende che l'hanno avviata alle prime e già brillanti tappe della sua carriera, ci sembra di scorrere le pagine di un roseo romanzo in cui tutti i personaggi di contorno sono soggiogati dalla tenace volontà della protagonista. Lo studio con cui essa cerca le parole nella nostra lingua accentua il distacco del racconto. Questo, oltreché dal freddo lampeggiare dei suoi occhi, è ravvivato dal raffinato disordine del salotto che pone vicini, fra gli altri, i ritratti di Umberto, e di Anna Magnani, «l'artista più vicina all'anima mia», avverte la Addams.

La strada dell'arte

Di cosmopolitismo è intessuta l'infanzia di Dawn che, dopo la perdita della madre, venne cullata dai nonni i quali raddoppiando le loro sollecitudini seppero mostrarsi veramente padre e madre «due volte». Pittori entrambi, di buona scuola, i nonni si studiarono di inculcare nella bimba il culto della donna tradizionale esclusivamente consacrata al focolare tentando di allontanarla perfino dall'esercizio della musica e della danza. Ma quanto più essi si ostinavano in quella austerità, tanto più la bimba sognava, ad occhi spalancati, di emulare un giorno le illustri interpreti del teatro. Quando, poi, dalla natia Inghilterra si trasferì con i suoi in California, si lasciò abbagliare dallo scintillio della capitale hollywoodiana ed un giorno, puntando i piedi, chiese al padre di avviarla verso quel firmamento.

Il padre oppose un solenne no e, per vieppiù distrarla da quel proposito, la spedì presso una famiglia amica in Brasile. Di dove Dawn tornò più decisa che mai ad inseguire la sua inclinazione e, riuscendo infine a superare ogni resistenza, si iscrisse all'Accademia drammatica di Londra.

Che giorno meraviglioso fu quello in cui, col bravo diploma, si affacciò alle rive del Tamigi! Non sarebbe forse passato molto tempo ed avrebbe avuto il pubblico ai suoi piedi ed i più applauditi commediografi la avrebbero contesa per affidarle i loro lavori! Che invece la strada dell'arte imponga un pazientissimo metodo, rinunce e sacrifici, lo imparò presto, calcando i palcoscenici di provincia del Regno Unito sui quali, per ben 400 sere consecutive, dovette appagarsi di disimpegnare una particina nella Zia di Carlo.

Finché, in quella caligine che minacciava di offuscarle l'orizzonte, cadde un raggio di sole ed il cinema le dischiuse le sue porte dapprima in America e successivamente in Italia. Dove conquistò pieno diritto di cittadinanza entrando nella più ambita e «più nera» delle casate principesche romane, quella dei Massimo, che il motto del proprio blasone «cunctando restituit» hanno ereditato dalla storica gens del Temporeggiatore, insieme a ricche collezioni di marmi (epigrafi e sculture).

Nei Massimo, si perpetua pure il culto delle arti. Il fratello primogenito di don Vittorio, don Leone, che occupa una carica ereditaria in Vaticano, è apprezzato autore di brani musicali e di commenti a vari film e sulla musica tiene corsi di lezioni al Centro Sperimentale di Cinematografia. Anche per questo e perché già altre attrici hanno preso possesso di palazzi patrizi romani (ricordiamo Adelaide Ristori che sposandosi al marchese Capranica del Grillo divenne assidua del salotto della regina Margherita) la compagna di don Leone è circondata dal calore di simpatie. Nella sua entusiastica consacrazione al teatro ed al cinema, essa riconosce anzi nel marito il più comprensivo ed amoroso consigliere e del resto nemmeno fra le fatiche e gli impegni della carriera essa trascura i suoi compiti di moglie, di madre e perfino di «casalinga», come abbiamo rilevato attraverso varie telefonate che, interrompendo la nostra conversazione, chiedevano alla principessa Dawn la ricetta di una torta di cui va famosa.

Dawn Addams occupa, quindi, un ruolo singolare fra le sue compagne d'arte differenziandosi sia dalle italiane, molte delle quali accentuano una fisionomia popolaresca, sia dalle tante straniere di Cinecittà. Sulla sua casa, infatti, si riverberano le superbe glorie della metropoli capitolina e nel suo salotto passa «il tout Rome», quello dei casati nomi aristocratici come quello che ha conquistato, o insegue, gli allori delle arti.

La Addams in «Londra chiama Polo Nord» che verrà proiettato in autunno

Una vena nostalgica

Ai rappresentanti delle vecchie prosapie, come ai Savoia ed ai Borboni, Dawn è unita dai vincoli di parentela del marito, ed a quelli del mondo artistico dalle proprie affinità, giacché essa dipinge, scrive (una collana di sue novelle vanno pubblicando in queste settimane ebdomadari tedeschi ed americani) canta e danza, esercizi, questi due ultimi, in cui si sta addestrando con corsi di lezioni, al fine di assecondare le sollecitazioni dei registi. Dawn si distingue pure per l'arditezza sportiva instillatale dal padre (ufficiale di aviazione) facendosi apprezzare particolarmente nella pesca subacquea.

Dawn ed il marito Vittorio Massimo promettono, dunque, una ben variopinta ereditarietà di inclinazioni nel proprio figlio Stefano. Come tutte le madri, la Addams ha già ragione di compiacersi del suo bimbo. «Mio figlio — essa dichiara — non ha ancora un anno e mezzo, ma mostra di disprezzare qualsiasi trastullo gli venga offerto; non esige che libri, che, evidentemente, si limita a sfogliare ed a capovolgere; soltanto i libri vincono i suoi malumori ed i suoi capricci. Si tratta di una predestinazione!...».

Una vena nostalgica affiora tuttavia il roseo romanzo di Dawn: se guarda alle persone che la circondano, essa inclina all'ottimismo, ma se guarda dentro di sé la pungono perplessità ed ambizioni ancora insoddisfatte che vorrebbe vedere premiate soprattutto per la gioia del marito. Ma forse questo suo contrasto è ispirato soltanto dalla passione per Keats, il suo autore preferito, alla cui sentenza si richiama spesso: «Nel tempio della felicità, lo scettro è sempre tenuto dalla tristezza».

Il sopraggiungere del marito, che ha trascorso il pomeriggio nella sua fattoria di Roccasecca, interrompe la nostra conversazione. Gli occhi blu di Dawn si accendono di gioiosa tenerezza come se essa voglia dimostrare la confidenza di poco fa «a Vittorio debbo tanto per la sua generosità e per la tranquillità e la fiducia che mi infonde». Essa lascia che il marito ci avvolga nella sua schietta cordialità finché esclama: «Ma è tardi! Abbiamo appena il tempo di cambiarci per il pranzo dei... Fai presto — soggiunge, rivolgendosi al marito — perché ti ho già preparato il vestito sul letto. Ma io, quale vestito vuoi che indossi, quello nero senza maniche o quello blu a sbuffi?».

Carlo Richelmy

Sotto la minaccia di una pistola puntata

Un tassista rapinato alla periferia di Milano

Milano, venerdì sera.

Poco prima delle 3 di stanotte un giovane biondo, elegantemente vestito si avvicinava al posteggio dei taxi di piazzale Baracca e montato su un'automobile pubblica ordinava all'autista Romeo Nova di 59 anni di condurlo in via Novara 65. Arrivato a destinazione, il giovane diceva al taxista di proseguire, giungendo così fino all'altezza dello stabile segnato con il numero 150. L'autista ebbe allora l'impressione di avere a che fare con un cliente non del tutto normale e disse: «Scusi, non sarebbe bene fermarsi? Dopo tutto lei voleva andare solo al 65». La risposta fu alquanto laconica: «Non ci pensi, prosegua fino a quando glielo dico io».

Quando però la macchina si trovò alla periferia della città in mezzo ai prati, il conducente dell'auto pubblica bloccò i freni. Non intendeva assolutamente proseguire. Il giovane allora scese, si avvicinò al finestrino dell'autista, mise una mano in tasca come se avesse una pistola e intimò: «Fuori i soldi e metti le mani sulla testa».

Al malcapitato non restò che obbedire. Il rapinatore prese il portafoglio, estrasse il denaro — tremila lire in tutto — riconsegnò i documenti tenendosi però il portafoglio e scomparve quindi di corsa per un viottolo laterale. L'autista innestò la marcia e si mise alla ricerca del malfattore, battendo in lungo e in largo la deserta zona. Purtroppo le ricerche furono infruttuose e al rapinato non restò che recarsi in Questura a denunciare il fatto. La Volante, recatasi sul posto effettuava nella zona una vasta battuta ma inutilmente.

Una nuova benzina

Roma, venerdì sera.

Sabato prossimo, 31 marzo, verrà posta in vendita dalla AGIP una nuova benzina a 98/100 ottano. Questo nuovo prodotto, che rappresenta una importante conquista tecnica, è stato realizzato, per la prima volta in Italia, negli impianti di raffinazione del Gruppo E.N.I. di Cortemaggiore e di Venezia (Porto Marghera).

Gli Astri: Luna in trigono e Mercurio ed al Sole. Ripresa e felicità. Risplenderà per molti il sole della fortuna. Avrete incoraggiamenti e appoggi. Tipi: Leone, Scorpione, Capricorno.

Leone: una fuga collegata ad un raggiro sentimentale. Probabile scappatoia diplomatica per prevenire un poco simpatico disegno, da parte di gente che vi sta fra i piedi.

Scorpione: la fortuna è alle porte, aprite una buona volta gli occhi e non scavatevi la fossa. Attesa ricompensata.

Capricorno: una buona occasione per strappare al destino ciò che desiderate. Non fatevi vedere per qualche tempo, servirà per rinfocolare certi sentimenti.

OROSCOPO di domani

A tutti gli altri segni dello Zodiaco l'oroscopo prescrive: **Ariete**: solo di buon mattino vi potranno sorgere le buone idee. Le prime ore porteranno buone novità. **Toro**: qualcuno cerca di approfittare di uno speciale stato di cose. Correte ai ripari per tempo. **Gemelli**: affilate le lame per tempo, la lotta sarà dura, ma con buone armi l'avrete vinta. **Cancro**: le prime ore del mattino vi faranno fare una buona azione. Un servizio importante: un salvataggio. **Vergine**: le amicizie le dovete controllare. **Bilancia**: aspirazioni e buona fortuna che dovete tener d'occhio da brame altrui. **Sagittario**: una lettera cercherà di mettere del malcontento in famiglia. Sforzi vani di gente poco scrupolosa. **Acquario**: incontro, oppure appuntamento con persone che possono farvi comodo nel futuro. **Pesci**: giornata non priva di movimentate novità. Avvenimento che accrescerà il vostro credito.

T. Palamidessi

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 53-113.

Alfieri Riposo. Domani Compagnia Cairia-Billi-Riva nella Rivista «Le granduchesse e i camerieri».
Auditorium di Torino: ore 21, Concerto sinfonico n. 16, turno B. Direttore: Lorin Maazel. Musiche di Schubert e Mozart.
Carignano Ricci-Magni-Proclemer-Albertazzi. Domani ore 21,15 «Re Lear» di W. Shakespeare.
Piccolo Teatro (Sala Gobetti via Rossini 8): Domenica ore 21,15: Comp. I Fochi del G.A.D. Enal di Alessandria in «I tre signori Chantrel» di Louis Verneuil.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Italia K 2» technic.
Astor: «Sesto Continente» techn. domani: «Margherita della notte» Michèle Morgan, Yves Montand.
Corso: «Marcellino pan y vino», con Pablito Calvo.
Doria: «La grande speranza» con Lois Maxwell, R. Baldini, F. Lulli. Domani «Buongiorno Miss Dove» CineSc. techn. Jennifer Jones.
Lux: «Ombre rosse» di J. Ford. Domani «Carmen Jones» CinemaScope technicolor.
Maffei: Chiuso. Domani: «Le ragazze di Okinawa» K. Tsushima.
Metro-Cristallo: «Okiba non vendermi» (1ª vis.). Mattinata 10,30.
Reposi: «L'amore più grande del mondo» trucolor Ann Sheridan e Steve Cochran.
Vittoria: «Divisione Folgore» F. Tozzi, D. Manni, Lea Padovani. Domani «Il Kentuckiano» CineScope techn. Burt Lancaster.

Ariston: «La grande prateria» in technicolor di Walt Disney.
Augustus: «Marcellino pan y vino» con Pablito Calvo.
Nazionale: «Destinazione Tokio» Cary Grant, J. Garfield.
Torino: «Rommel la volpe del deserto» A. 10.

Alexandra: «Il figlio dell'Uomo».
Arlecchino (c. Sommeiller ang. via San Secondo): «Sesto continente» technicolor.
Capitol: «Avventure di Peter Pan» Walt Disney e «Paese degli orsi».
Faro: «Il figlio dell'Uomo».
Gianduja: «Trionfo primula rossa» James Mason, M. Scott.
Hollywood: Assedio di Fort Point. Solo per oggi.
Ideal: Chiuso. Domani «Città accusa». Riv. V. Tognarelli-P. Mazzarella.
Massimo: «Lo spretato» Fresnay.
Principe: «Divisione Folgore» F. Tozzi. Solo per oggi.
Statuto: «Lo spretato» Fresnay.

Adriano (Bacchi 55): «Tigre dei mare» Wallace Beery, V. Gray.
Alcione: «Marcellino pan y vino» con Pablito Calvo.
Alpi: «Marty vita di un timido» Ernest Borgnine, B. Blair. Il film dei 4 Oscar.
La Perla: «Marcellino pan y vino» Pablito Calvo. Solo per oggi.
Regina: «Divisione Folgore» Tozzi.

Asti: Chiuso. Domani «Pane, amore e...» col. CineSc. Sophia Loren.
Olimpia: Chiuso. Domani «Ussari del Bengala» technicolor.
Po: «Vagabondo a cavallo».
P. Nuova: «La città dei ragazzi».
Rama: Amici per la pelle. Scirè.
S. Felice: Chiuso. Domani «Avventure Peter Pan» tech. W. Disney.

Esperia: Riposo. Domani «Brigadoon» col. CineScope. Gene Kelly, Van Johnson, Cyd Charisse.
Giardino: Chiuso. Domani «Ultima volta che vidi Parigi» techn.
Italiano: Chiuso. Domani «Carosello Disneiano» technicolor.
Mirafiori: «Carica dei 600».
Vinzaglio: Don Camillo. Fernandel

Eliseo: Chiuso. Domani «Caccia al ladro» tech. CineSc. G. Kelly.
Fréjus: Chiuso. Domani «Grande carovana» techn. e Varietà.
Nuovo: «Arrivano i carri armati».
S. Paolo: Amici per la pelle. Scirè.

Belgio: Chiuso. Domani Désirée.
Corallo: Chiuso. Domani «Don Camillo e l'on. Peppone» Fernandel
Eridano: Chiuso. Domani «Giocatore d'azzardo» technicolor.
Uropa: Chiuso. Domani «Mantello rosso» technic. CineScope.
Radium: «Conquistatore del Messico» Paul Muni, technicolor.
V. Veneto: «Obiettivo X».

Astra: «Ritorno Don Camillo» 17.
Bernini: Chiuso. Domani «Paradiso delle donne» M. Walding.
Ellos Chiuso. Domani Rose Marie.
Excelsior: «Regina d'Africa» tec. Humphrey Bogart, K. Hepburn.
Odeon: «Rio Bravo» John Wayne e Maureen O'Hara.
Star: Chiuso. Domani «Un delitto in alto mare» tech. VistaVis.

Adua: «Regina d'Africa» colori.
Aurora: Chiuso. Domani «Yankee Pascià» technic. J. Chandler.
Eri-Dan: Chiuso. Domani «Fatta per amare» technicolor.
Falchera: «La via dei giganti».
Fortino: «Divisione Folgore».
Monviso: Chiuso. Domani «Pane, amore e gelosia» G. Lollobrigida.
Nord: Chiuso. Domani «Duello Sierra Madre» Robert Mitchum.
Palermo: Sancta Maria. A. Nazzari
Sociale: «Bernadette» J. Jones.

Cabiria: «La carica dei 600».
Colosseo: «Marcellino pan y vino» Pablito Calvo. Solo per oggi.
Italia: «Sesto continente» techn.
Liguria: «Risveglio dinosauro».
Moderno: Cristoforo Colombo, tec.
Piemonte Bongo e i 3 avventurieri.
S. Carlo: Chiuso. Domani «Terra bruciata».
Spezia Mandy piccola sordomuta.

Alba: Chiuso. Domani «Strage 7° Cavalleggeri» techn. CineScope.
Apollo: Chiuso. Domani «Pane, amore e...» techn. CineSc. Loren.
Diana: Chiuso. Domani «Canto dell'emigrante».
Dora: Chiuso. Dom. Napoli canta.
Edera: «Bagliori ad oriente».
Lorenzo: «Don Lorenzo» Tajoli.
Lutrario: Chiuso. Domani «Lilli e il vagabondo» tech. W. Disney.
Roma: Chiuso. Dom. I 3 capitani.
Splendor: Chiuso. Domani «Circo a 3 piste» Vistavision colori.

Riduzione ENAL-AGIS: Ambrosio, Corso, Augustus, Reposi, Adriano, Ariston, Faro, Alexandra, Ideal, Maffei, Alpi, Statuto, Principe, Alcione, V. Veneto, Monviso, Fréjus, Odeon, Colosseo e Teatro Alfieri (Abbonamenti per l'operetta).

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

Nuovo primato europeo conquistato a New Haven

Romani "emigrante del nuoto,, ha sbalordito i tecnici americani

Angelo Romani, il migliore fra i nuotatori italiani, è ora primo degli europei sulla distanza dei 400 metri stile libero. Angelo ha battuto nella piscina dell'Università di Yale, a New Haven (Connecticut) il record europeo della specialità, nuotando la distanza — in vasca di 25 yards — in 4'36". Il precedente primato era del francese Boiteux, che, nel 1952, alle Olimpiadi di Helsinki, aveva vinto in 4' 30" 7.

Si ricorderà certamente — la fotografia è andata in tutto il mondo — la scena finale di questa gara. Il padre di Boiteux, con il classico basco transalpino, che si getta in acqua vestito per abbracciare il figlio trionfatore. Era stata una corsa tirata sino allo spasimo, fra campioni di grande levatura: i primi del mondo.

Angelo, l'« impiegato statale » di Pesaro, il ventiduenne timido, è andato in America a vincere fra i campioni dell'Università senza eccessiva lotta. Lui, il modesto emigrante del nostro povero nuoto, si è imposto, ponendo un'ipoteca su Melbourne, sede delle Olimpiadi.

Il tempo di Romani è stato ottenuto in una vasca di 25 yards, una misura inferiore ai nostri [illegible] 25 metri. Ha avuto il vantaggio delle virate maggiori di numero (le gare olimpiche sono in vasca di 50 metri), ma non dice, nei suoi due numeri, quanto sia elevata la classe di questo nostro nuotatore che unisce al colore doti di modestia e di passione ammirevoli. Egli è giunto al nuoto perchè suo padre, piccolo impiegato, per ristabilire la sua malferma salute, dovette ad un certo punto, a Pescara, loro paese natale, farsi una « cura di barca ». Sicuro. Il medico aveva ordinato al genitore del futuro recordman d'Europa, sole, salsedine e barca. Il giovane figlio seguiva il padre e a tratti si tuffava in acqua.

Berti, altro impiegato statale, altro appassionato, che ora è il nostro valido Commissario Tecnico per la nazionale di nuoto, lo notò e lo prese sotto la sua cura. Il padre di Romani perse l'accompagnatore in barca, ma lo sport del nuoto guadagnò il suo fuori-classe. Emergere in un campo coltivato è più facile che in un deserto; solo, nel deserto del nostro nuoto, Angelo chiese alla sua volontà, alla sua serietà, i mezzi per salire. [illegible] delle vedette internazionali.

Il suo tempo (che migliora anche il suo record italiano di 4'37") è il quarto nella storia del nuoto mondiale. Davanti ad Angelo vi sono soltanto più i grandissimi Konno, Marshall e Wardrop; [illegible] « europeo ».

Nel nuoto vi è la faccenda [illegible] delle vasche. Si può nuotare e avere records in acqua salata e dolce, in vasche lunghe o corte. E' il punto dolente di questo sport che si impara in piscina soltanto, e non in mare. Il tempo di Romani, anche raggiunto in una vasca corta, è eccezionale, dato il periodo anticipato rispetto alla stagione in cui è stato conquistato. Romani ha posto solide ipoteche per Melbourne, resta ancora l'incertezza fra i 400 e i 1500. Ma nel nuoto si è grandi e piccoli, non solo il velocista è il mezzofondista. Il campione del cento, se è tale, lo è anche sulle distanze maggiori. E Angelo è giunto alla predetta attuale dopo aver percorso tutta la scala delle varie misure.

Ma è rimasto il ragazzo semplice di quando ha incominciato [illegible] due circolini caratteristici della confusione e della modestia. E' rimasto il ragazzo buono che fa leggere tutte le lettere al suo allenatore; anche adesso, quando molte ragazze gli scrivono [illegible].

Ha il fisico classico del nuotatore, con un leggero pannicolo adiposo a difesa del freddo, torace cilindrico, braccia lunghe, piedi abbastanza lunghi. [illegible] e il suo stile ha raggiunto la coordinazione perfetta fra la trazione delle braccia e la propulsione delle gambe; con una respirazione [illegible] veramente fuori del normale. Se Angelo tiene ancora per qualche mese, può darci alle Olimpiadi la soddisfazione di una solenne vittoria nel nuoto. [illegible]

Romani, nuovo primatista europeo dei 400 m. stile libero.

Come il torinese ha vinto il Giro della Campania

Conterno: 10 con lode (agli assi zero in condotta)

DAL NOSTRO INVIATO

Napoli, venerdì sera.

Cosa dovremo ieri a questa corsa, che tutte le parole e le chiacchiere che si fanno per indovinare come si metteranno le corse sono buttate al vento, che i fatti hanno l'abitudine di prender la strada che gli garba — senza che ci abbiano parte le previsioni degli uomini. Nel caso nostro, c'era un grave motivo, riconosciamolo, per concedere scarsa fiducia agli umori combattivi dei concorrenti più illustri — perciò meglio pagati — del Giro della Campania; [illegible] la corsa era da ingaggi, [illegible] un ulteriore premio, detto «di partenza» — proprio quell'operazione che le norme internazionali in materia ciclistica condannano e proibiscono per ovvi motivi.

La brutta abitudine, tuttavia, è inestirpabile; fiorisce ovunque, purtroppo, coi risultati che anche ieri qui si sono visti. Poche chiacchiere: gli Assi si sono bellamente infischiati della corsa, e dopo una parvenza di difesa principalmente per salvare la faccia, si sono arresi di fronte all'offensiva degli avversari meno illustri — e perciò meno pagati (in anticipo) o niente pagati del tutto (salvo la spartizione dei premi in programma).

* *

Quel poco che si è detto a riguardo della delusione procurata dagli Assi (altro che rivincita della Milano-Sanremo come s'era sentito dire alla vigilia, ma non su queste colonne) non deve minimamente far dimenticare quanto di buono, invece, ed anche di bello fecero gli altri corridori — ed in modo particolare quella dozzina o dozzina e mezza che nel punto risolutivo della corsa si buttarono a capofitto nella «battaglia», di colpo imprimendole un ritmo e una fisionomia che furono quelli coi quali continuò per il rimanente del percorso sino alla grande salita di Agerola.

Questo punto o zona della decisione, va dall'attacco in discesa della Serra sferrato da Nencini in compagnia di Massocco, fino al momento — una trentina di chilometri più in là — quando i due furono raggiunti dai dieci che in [illegible] riprese, con una lodevole sicurezza e decisione erano venuti via dal gruppone. Fu una corsa alla disperata; bellissima a vedersi, che continuò verso Salerno e poi di là, come già detto, sulle montagne russe della riviera amalfitana. Fu la sola ora ed ora e mezza di emozione di tutta corsa, il tempo di mettere K.O. i campionissimi del «premio di partenza».

Ciò detto, mi spiacerebbe che il mio vecchio amico «Penna bianca» pensasse a una valutazione della sua vittoria su un piano inferiore a quello che in realtà si merita. Se gli altri hanno corso male, non vuol dire che il rimprovero arrivi a toccare i volenterosi e decisi attaccanti che facevano parte dell'avanguardia. Essi hanno approfittato della pigrizia, o chiamatela come volete, dei rinunciatari del gruppo: ecco tutto, e non è poco. Per quel che lo riguarda, ancorchè battuto in volata Nencini all'arrivo si dichiarava soddisfatto della sua giornata; il toscano si accorge che la buona forma poco alla volta gli ritorna, e che fra poco più di un mese il Giro d'Italia gli consentirà di sfruttarla nel modo e con gli scopi che tutti prevediamo; è a lui che spetta l'iniziativa dell'attacco già dalla Serra, e questo fatto, aggiunto a quanto si era visto in Calabria domenica, va rilevato.

All'arrivo, Coletto si lagnava di non fatto la corsa [illegible] riferimento alcuno, la sua «corsa» essendosi del tutto disinteressata della faccenda — senza di che, non dico che sulla salita di Agerola Coletto avrebbe sbaraccato tutti quanti, giacchè questo, purtroppo, non è nel suo temperamento, ma sicuramente non vi avrebbe sofferto la mortificazione di arrivar in coda alla fila, nettamente indietro (è vero che in discesa colmò subito il distacco, ma la brutta figura ormai l'aveva fatta). Battuto in volata di una spanna, Astrua non cercava scuse; bastava che mettendogli una mano sulla spalla gli dicessimo: «bravo» per la bella impresa del cambio di gomma e il quasi immediato ritorno sui primi nel difficile momento sull'Agerola, perchè gli occhi brillassero di piacere.

* *

Dicevo di Conterno. Certo che se la selezione sulla grande salita non si fosse limitata a far perdere alla pattuglia di testa sette dei dodici che l'avevano iniziata ad Amalfi (agli undici di Salerno si era aggiunto Filippi dopo un lungo inseguimento per foratura); se la lotta fra i cinque superstiti fosse proseguita anche negli ultimi chilometri della durissima ascesa, e uno o due di essi ci avessero fatto assistere a un exploit superiore, certo che le nostre e le altrui impressioni sulla corsa e sugli uomini sarebbero più accese e più benigne. Ma il campione di eccezione non c'era fra i cinque che si avviavano verso la vetta — ed è inutile recriminare sulla sua assenza. Piuttosto, elogiamo tutti Conterno che per la seconda volta in pochi giorni ha mostrato una bella scelta di tempo nel sapersene venir via dal gruppo al momento opportuno per raggiungere chi era scappato; ed elogiamolo per la volata con la quale sulla pista dell'Arenaccia ha vinto la corsa. Venendocene verso l'arrivo pensavo che nessuno degli altri è veloce quanto lui — che ricordavo vincitore di altre corse nelle medesime circostanze, fra cui il Giro del Lazio di due anni fa —, e i fatti gli han dato ragione, ad onta del pericoloso ritorno di Astrua negli ultimi metri.

Vittorio Varale

Angelo è tornato stamane a Torino

Uno strano allenamento

«Pochi ci crederanno, ma il mio ultimo allenamento, prima del Giro di Calabria e della vittoria di Napoli l'ho svolto in un sottopassaggio di Torino. Era venerdì e pioveva senza economia. Guardavo il cielo e mi sentivo di umore più scuro ancora delle nubi. Allora mio padre...». Così Angelo Conterno, rientrato stamane alle 8,30 dalla Campania ha iniziato il racconto del curioso retroscena della sua preparazione.

Il signor Conterno senior portò dunque il figlio al sottopassaggio che da via Nizza va ai Mercati Nuovi. «Mio padre misurò il percorso: fra andata e ritorno, comprese le due curve ed i zig-zag per evitare le macchine, si era sui 1000 metri abbondanti. Mi sono messo a pedalare al coperto. Ho girato per parecchie ore. Lo strano allenamento mi ha se non altro portato fortuna».

Conterno riposerà e da domani si allenerà (all'aperto, naturalmente) per prepararsi alla Parigi-Roubaix alla quale parteciperà, come capo-squadra della Bianchi, date le indisposizioni di Coppi e Defilippis, con Favero, Michelon, Fettinali e Carrea.

Un «no» per Budapest portafortuna di Stacchini

Scartato dalla nazionale giovanile, il ragazzo esordirà a Bergamo nella Juventus, dopo aver segnato ieri tre reti alla Samp - Si spera in Antoniotti per Torino-Fiorentina

Preparazione delle squadre torinesi. Il diciottenne Stacchini (a destra) ha segnato ieri i tre goals decisivi nell'incontro Juventus-Sampdoria per il torneo dei cadetti

A Castellamonte la pioggia non ha guastato l'umore dei granata. Da sinistra: Grosso, Grava e Bearzot in una curiosa inquadratura. (Servizio fotografico Moisio)

Stacchini era considerato dai tecnici (con giudizio pressochè unanime) la miglior ala sinistra, visti negli allenamenti fiorentini della nazionale juniores. All'ultimo momento però Galluzzi ha scartato il bianconero dalla rosa dei partenti, e Stacchini se n'è tornato a Torino come un candidato di «Lascia o raddoppia» bocciato alla domanda da 2600 lire. Il mancato viaggio a Budapest ha invece portato fortuna al ragazzo: niente visita alla capitale magiara, ma esordio in prima squadra.

«Contento del cambio riservatoti dal destino?», gli abbiamo chiesto ieri.

«Avevo sognato la gita a Budapest per un anno intero, e provai una grande delusione; non credevo però di essere così... fortunato. Preferisco l'esordio in prima squadra. Speriamo che vada bene».

Altro non ha da dire il giovane Stacchini. Negli spogliatoi bianconeri dopo Juventus-Sampdoria, durante il quale il ragazzo aveva segnato tre reti decisive, erano in molti a complimentarsi con lui, ma l'allenatore dei giovani, Locatelli, che lo sta allenando da circa due anni, sembrava messo di guardia con il compito specifico di smontare gli entusiasmi.

«Tre goals sono sempre una ottima cosa — diceva l'ex-azzurro Locatelli — ma non bisogna esagerare negli elogi».

Manovra facilmente capita: Locatelli non voleva che la troppa notorietà «montasse la testa» al ragazzo, proprio alla vigilia della promozione in prima squadra. Il giudizio di Locatelli su Stacchini è comunque lusinghiero:

«E' uno dei più giovani elementi: è nato a San Mauro Pascoli il 28 febbraio del 1938, ma è forse il più maturo per l'esordio. E' un intelligente, [illegible] scaltro».

La partita con la Sampdoria ha presentato uno Stacchini vivacissimo, mobile e furbo: l'attaccante ha segnato al primo minuto, a metà tempo ed alla fine; tre goals che hanno dato alla Juventus la vittoria. Per lui si potrebbe ripetere un vecchio proverbio: non tutti i mali vengono per nuocere. Scartato da Galluzzi per Budapest, prescelto da Puppo per Bergamo. Viaggio certamente meno interessante, ma più desiderato.

La formazione bianconera per l'impegnativa trasferta è già stata stabilita: Stacchini ala sinistra e Praest ala destra. Immutato il rimanente.

* *

Il Torino intanto completa oggi nella quiete di Castellamonte la preparazione all'impegnativa gara di domenica con la Fiorentina. L'incidente ad Antoniotti ha messo in allarme Frossi, ma pare che il guaio non sia tale da impensierire i medici. Antoniotti, durante il solito allenamento, accusava un acuto dolore al ginocchio sinistro, e doveva abbandonare il campo. Trasportato a Torino veniva visitato dai medici fiduciari della società granata, che diagnosticavano una contusione articolare. Cure acconce e riposo. Domani Antoniotti si sottoporrà a nuovo controllo clinico, dopo di che si deciderà. Al momento le possibilità di impiego della classica ala destra possono essere valutate a circa il cinquanta per cento.

Certo che se Antoniotti non dovesse giocare i guai di Frossi sarebbero seri. Il tecnico granata sarebbe orientato a confermare gli uomini che hanno giocato a Trieste, naturalmente con Grosso al centro della mediana. Mancando Antoniotti Frossi non avrebbe a disposizione che un solo attaccante di riserva, Pellis.

Come è noto la squadra del Torino ritornerà domenica al gioco chiuso in difesa. Frossi non vuol sentire la parola catenaccio, ma preferirebbe che il sistema fosse definito come «copertura prudenziale».

Cenisia-Casale domenica mattina

Interessante torneo giovanile organizzato dal "Lancia,,

Cenisia e Casale anticipano a domenica mattina la loro gara di IV Serie. Avuta conferma dalla Lega, il Cenisia si è preoccupato di avere anche il benestare del Casale che ha giocato ieri a Novi Ligure una partita di recupero, perdendo per 2-0. I nerostellati hanno accolto favorevolmente la proposta della società torinese e saranno a Torino nelle prime ore di domenica mattina. La contesa avrà inizio alle ore 10,30, il che permetterà ad entrambe le squadre di assistere a Torino-Fiorentina.

Sempre al mattino di Pasqua poi, con inizio alle ore 9,30, si disputeranno al campo sportivo Lancia di piazza Robilant le prime partite del Torneo calcistico «Vincenzo Lancia» per [illegible] di Lega Giovanile.

Sei sono le compagini che prendono parte a questo torneo assai tradizionale, quattro torinesi (G.S. Lancia, S. C. Michelin, A. S. Sparlanova, S. C. Pino Maina), una di Imperia ed una milanese.

Le formazioni sono divise in due gironi di tre squadre: nel girone A si affronteranno la Rappresentativa milanese, la S. C. Michelin e il G. S. Lancia, mentre nel girone B si schierano l'Imperia Sport, l'A. S. Sparlanova e il «Pino Maina».

Le partite saranno sulla distanza di 80' complessivi e le prime due squadre [illegible] nei due gironi si affronteranno nel pomeriggio di lunedì 2 aprile.

Oltre cento gli iscritti alla discesa di Sportinia

Sportinia, venerdì sera.

Il 2 aprile, in eccellenti condizioni di innevamento, si disputerà a Sportinia la «Coppa Primavera» gara di slalom gigante per cittadini di II e III categoria.

La prova si svolgerà sulla Gran Pista con un dislivello di circa 300 metri per la categoria maschile e di circa 300 metri per la categoria femminile; sono [illegible] anche gli sciatori juniores.

E' assicurata la partecipazione delle migliori squadre cittadine di Torino, Milano e Genova. Anche i «cittadini» dello Sci Club Sestriere saranno in gara.

Attualmente il numero degli iscritti supera il centinaio.

Confronti di rugby e pallacanestro tra formazioni torinesi e francesi

Pasqua sportiva internazionale domenica a Torino: allo Stadio Comunale i rugbisti universitari torinesi, neo-promossi in serie A, ospiteranno in un confronto amichevole il «quindici» francese dell'Albertville, anch'esso finalista nel campionato transalpino delle Alpi. Si tratta di un incontro di indubbio interesse, grazie al quale gli appassionati della palla ovale avranno l'occasione di applaudire la squadra del CUS Torino, protagonista di una brillante stagione ed avviata a rioccupare in campo nazionale quel posto di primo piano che è nelle tradizioni del rugby torinese.

Nella palestra di via Magenta n. 11, con inizio alle ore 16, è invece in programma il pomeriggio della pallacanestro, con un vivace intermezzo di lotta giapponese ed una conclusione in serata (alle 21) con un incontro di tennis da tavolo. Ospiti della Ginnastica per questo match polisportivo saranno le squadre francesi del Club Sportif du Foyer di Valence: alle 16 le cestiste transalpine militanti nella divisione d'onore, si misureranno con il quintetto del Fiat, mentre, alle 17, il gruppo dei judoisti darà la replica alla formazione della Ginnastica. Alle 18 il pomeriggio si chiuderà con il confronto maschile di basket tra il quintetto della Ginnastica e quello del Valence, pure militante nella divisione d'onore.

In serata, poi, la simpatica manifestazione italo-francese si chiuderà al ritmo della palline da ping-pong, con il confronto, secondo la formula di Coppa Davis, fra la squadra del Foyer di Valence e la volonterosa formazione torinese dell'U. S. Autonomi.

Non facile il "varo,, della novità

Arbitri stranieri discussi in Italia

Perchè non se è stato utilizzato almeno uno in Bologna-Napoli, la partita più difficile del torneo? - Proteste e dichiarazioni

Dal nostro corrispondente

Milano, venerdì sera.

Ora che l'utilizzazione di arbitri stranieri nel nostro massimo campionato sta per divenire un fatto concreto, dopo tanti dibattiti e tante difficoltà, un vivo senso di apprensione e quasi di malessere sembra sia subentrato nei dirigenti delle società e negli stessi organi tecnici. I primi, dopo la votazione di Firenze, si affrettarono a precisare che si trattava di opinioni personali, espresse dai rispettivi delegati; successivamente i sedici sodalizi interpellati dalla Lega Nazionale si dichiararono favorevoli all'innovazione, accomunando però il loro sì con una diplomatica effusione di riconoscimenti e di lodi verso i nostri direttori di gara.

In quanto alla commissione arbitri nazionali che cura ogni lunedì a Milano la designazione per il turno successivo, si sa che il vice presidente ing. Giambattista Rossi abbandonò di proposito la riunione, prima che venissero [illegible] agli arbitri Grill e Seipelt le partite Fiorentina-Torino e Padova-Roma in calendario per domenica prossima. Secondo l'ing. Rossi la commissione arbitri nazionale avrebbe dovuto accertare preventivamente il valore e la forma dei due arbitri austriaci prima di chiamarli, tenuto conto che a Vienna furono mandati Liverani e Orlandini, che riscossero l'incondizionato plauso del pubblico e dei tecnici viennesi. In più, risulterebbe snaturato lo scopo della innovazione che mirava a designare per partite extra e difficili, arbitri che fossero fuori dalla mischia.

Quasi tutte le società hanno direttori di gara non graditi, che figurano elencati nelle misteriose «liste di ricusazione»; poi bisogna escludere gli arbitri che appartengono alle regioni in lotta o cointeressati al responso della partita per ragioni di classifica, e quelli ammalati e indisponibili. Da tutto ciò nasce una serie di scrupoli che possono essere benissimo eventati con la designazione di arbitri internazionali stranieri, al disopra di ogni dubbio e di ogni tendenza.

Per contro il prossimo confronto Bologna-Napoli si prospetta irto di pericoli sia per i dolorosi precedenti, sia per l'importanza dell'esito. Nell'incontro di andata, come si ricorderà, feriti e contusi fumestarono la domenica allo Stadio del Vomero, che si buscò una grossa squalifica.

Il vice-presidente dell'organo tecnico avrebbe voluto appunto affidare ai due arbitri austriaci — dato che ormai dovevano essere chiamati... alla cieca — le partite Bologna-Napoli e Pro Patria-Triestina per rimanere aderente allo spirito e agli interessi della innovazione. Comunque vada l'esperimento, i motivi di dissenso non mancano e potranno determinare anche sviluppi impensati.

Leo Cattini

I dirigenti di IV Serie per un nuovo ordinamento

NOVI LIGURE, venerdì sera.

Nella riunione dei delegati delle società del girone A di Quarta Serie, tenutasi ieri nei locali del Circolo [illegible] al termine della partita Novese-Casale, il consigliere federale dott. Bertoni ha riferito ai convenuti sull'orientamento dei dirigenti della Quarta Serie in ordine alla riforma strutturale del calcio italiano. I rappresentanti di tredici sodalizi presenti su diciotto interessati hanno in linea di massima approvato l'orientamento illustrato dal dott. Bertoni, autorizzandolo ad agire in tal senso al prossimo Consiglio delle Leghe convocato per il 14 aprile a Roma.

Secondo il progetto di riforma varato dai responsabili della Lega di IV Serie, l'attuale torneo dovrebbe dividersi nella stagione 57-58 in due raggruppamenti, entrambi con carattere professionale più o meno accentuato.

Garbelli perde ai punti sul ring di Los Angeles

LOS ANGELES, venerdì sera.

Earl Dennis, di New York, ha battuto ai punti, con decisione contrastata, il milanese Giancarlo Garbelli nel corso di un match svoltosi iersera all'Olympic Stadium sulla distanza di dieci riprese. Nel corso del combattimento nessuno dei pugili è mai finito al tappeto. L'arbitro, Jackson, ha penalizzato di un punto Garbelli all'ottavo round per colpo basso. Al peso Earl Dennis aveva denunciato kg. 66 e 300, e Garbelli 66,300.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

MOZART E IL SUO «REQUIEM»

Il canto del cigno

Oscuri presentimenti durante la composizione
Come l'opera venne completata da Süssmayr

Questa sera, alle 21, le stazioni del programma nazionale trasmettono un concerto sinfonico che comprende, oltre alla decima sinfonia di Schubert, il «Requiem» per soli, coro e orchestra di Mozart.

Affaticato, poiché gli urgeva terminare *Il flauto magico*, Mozart fu incaricato di comporre un *Requiem*. Non respinse l'invito, alquanto fruttuoso. E ne rimase turbato. Uno strano messaggero gliel'aveva recato. Chi era? E perché un *Requiem*? Oscuri presentimenti. E ne scriveva così a Lorenzo Da Ponte:

«... Non posso allontanare dagli occhi l'immagine di quello sconosciuto. Lo vedo di continuo, mi prega, mi sollecita, ed impaziente mi chiede il lavoro. Continuo, perché il comporre mi stanca meno del far niente. Del resto non ho più nulla da temere. Sento, a quel che provo, che l'ora suona. Sono in procinto di spegnermi. Ecco la fine, prima di avere fruito del mio talento. La vita era pur bella; la carriera si iniziò sotto felici auspici. Ma non si può cangiare il proprio destino. Nessuno può contare i propri giorni; bisogna rassegnarsi. Sarà quel che la Provvidenza ha deciso. Concludo. Ecco il mio canto funebre. Non devo lasciarlo incompiuto. Mozart».

Cominciò a comporre il *Requiem*, l'interruppe, ricominciò. Il 20 novembre di quell'anno si mise a letto. Si spense quindici giorni dopo.

Chi era mai colui che gli aveva commesso quella composizione? Ecco. Un dilettante di musica, il conte Franz Walsegg zu Stuppach, che solendo spacciare opere di altri per sue, volle dedicare alla memoria della moglie un *Requiem*, ed inviò il suo amministratore, Leutgeb, a Mozart, con l'invito a comporlo. Mozart ne aveva steso una quarantina di pagine, allorché l'urgenza di terminare *La clemenza di Tito* e *Il flauto magico* gli impose il rinvio della continuazione.

Rimasti a completare il *Requiem* e il *Kyrie*; delle sette sezioni del *Dies irae* fino all'*Hostia* mise in partitura soltanto le voci e il basso, con annotazioni per la strumentazione. Gli ultimi tre tempi mancano completamente. Il Köchel precisò: «Per tema che, non consegnando il manoscritto completo, il cliente non solo non pagasse il resto della somma dovuta, ma pretendesse la restituzione del denaro già versato, la vedova si rivolse dapprima a Joseph Eybler e ad altri musicisti perché completassero il lavoro, e infine a Süssmayr. Questi, accettata la proposta, cominciò a copiare quel che Mozart aveva solamente abbozzato e provvide alla strumentazione nella maniera che gli parve più conforme alle intenzioni di Mozart. Secondo quanto asserì egli stesso, Süssmayr compose poi la chiusa del *Lacrymosa*, il *Sanctus*, il *Benedictus* e lo *Agnus Dei*, e riprese la Fuga del *Kyrie* colle parole *Cum sanctis*».

E chi era il Süssmayr? Franz Xaver era nato a Swanenstadt, in Austria, il 1766, dieci anni dopo Mozart. Allievo nel monastero di Kremsmünster, ne uscì diplomato compositore. A Vienna, ebbe lezioni da Salieri e da Mozart, del quale divenne intimo, familiare; anzi, come qualcuno disse, l'inseparabile compagno dell'immortale Amfione. Allorché Mozart si recò a Praga per inscenare *La clemenza di Tito*, egli lo aiutò nel miglior esito delle rappresentazioni. I più autorevoli biografi di Mozart concordano nell'ammettere che egli stette accanto a lui nelle ultime ore, e ne ricevette istruzioni utili al completamento del *Requiem*.

f. t.

Domani al Carignano

Anna Proclemer fa parte quest'anno di un complesso che porta il suo nome accanto a quello di Renzo Ricci, Eva Magni e Giorgio Albertazzi. La compagnia debutta domani sera al Carignano con «Re Lear», di Shakespeare

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

Un concerto sinfonico dall'Auditorium torinese per gli ascoltatori del programma nazionale (ore 21) - Lo *Stabat Mater*, di Dvorak (secondo programma, ore 20,30) - Una commedia di Antonio Galeazzo Severi alla televisione: *Simili a Dio* (ore 21)

VENERDI' 30 MARZO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 457,3, Torino m. f. 1). — Ore 13: Giornale - 13,25: Album musicale: musica da camera - Miti e leggende (13,55) - 14: Giornale - Listino Borsa di Milano - 14,15-14,30: Il libro della settimana: «Teatro del seicento», di Luigi Fassò, a cura di G. Bellonci - ... Pergolesi: «Concertino n. 2 in fa minore»: a) Largo, b) Presto, c) A tempo comodo, d) A tempo giusto - 16,30: Santa Messa, dalla chiesa di Sant'Anselmo ... - 19,15: Il Ridotto: Teatro di oggi e di domani, a cura di Fabio Della Seta e William Weaver - Bollettino della neve, a cura dell'ENIT - 19,45: La voce dei lavoratori - 20: Mendelssohn: «Trio n. 1 in re minore o. 49»: a) Molto allegro e agitato, b) Andante con moto tranquillo, c) Scherzo, d) Finale - 20,30: Giornale - Radiosport - 21: Dall'Auditorium di Torino (stagione sinfonica pubblica della Radiotelevisione Italiana): Concerto sinfonico diretto da Lorin Maazel, con la partecipazione del ...

SABATO 31 MARZO

PROGRAMMA NAZIONALE ...

ERNEST BORGNINE HA VISSUTO TRE ANNI IN ITALIA

Il futuro interprete di *Marty* sgambettava sotto i portici di Carpi

Nella cittadina emiliana vivono gli zii materni che l'ospitarono bambino - Il vincitore dell'Oscar si chiamava allora Ermes - Figlio di una contessa di Carpi e d'un operaio di Alessandria, non ha dimenticato il dialetto della sua infanzia

Nostro servizio particolare

Carpi, venerdì sera.

L'ufficio telegrafico di Carpi, la cittadina del modenese che ha recentemente avuto il suo quarto d'ora di celebrità per esser la patria del professor Lando Degoli, primo personaggio di «Lascia o raddoppia», ha in questi giorni un'eccezionale mole d'insolito lavoro e i suoi funzionari si son dovuti fare una cultura in fatto di tariffe per l'estero. Qualche cosa come duecentocinquanta messaggi telegrafici sono stati battuti dal vecchio tasto. Morse (le telescriventi non sono ancora giunte nella città natale dell'eroe risorgimentale Manfredo Fanti) con destinazione Hollywood-USA. Duecentocinquanta telegrammi e un solo destinatario: Ernest Borgnine, l'ultimo dei premi Oscar per l'interpretazione del film «Marty».

Ernest Borgnine a Carpi era celebre anche quando nel resto del mondo la sua immagine era pressoché sconosciuta. Se con «Marty» ha ora raggiunto la celebrità in tutti i continenti, a Carpi egli era l'uomo del giorno fin dalla sua prima comparsa sugli schermi, come generico in una particina di secondo piano, in «Lo straniero ha sempre una pistola».

Il motivo di questa notorietà risiede nel fatto che Borgnine, se non è carpigiano, qui a Carpi ha vissuto bambino, qui ha parenti stretti ed amici e innumeri persone che lo ricordano, frugoletto, sgambettante sotto i portici della grandissima piazza, tenuto per mano dallo zio o dalla zia, che farfugliava le sue prime parole in un incomprensibile idioma misto di inglese, di italiano e di dialetto modenese.

L'origine italiana del protagonista di «Marty» è nota ormai a tutti; Borgnine stesso se ne vanta; pochi sanno però che il nuovo «premio Oscar» è di nobilissima discendenza, che la madre sua era contessa, che gli zii (pur privati per vicende storiche di pingui patrimoni) ancor oggi vantano nei biglietti da visita lo stemma nobiliare.

La mamma di Ernest, contessina Anna Boselli, emigrò in America, colà chiamata da una sorella, la contessina Erminia, che vi si era precedentemente stabilita a New Haven nel Connecticut, poco dopo la prima guerra mondiale. Pochi mesi dopo il suo arrivo la contessina Anna Boselli andò sposa a Camillo Borgnine, un italiano, di Alessandria, che lavorava in una fabbrica di automobili in una località del Connecticut. Il loro primogenito fu proprio Ernest, o meglio Ermes, chè così fu battezzato. Esigenze fonetiche vollero poi il mutamento di nome allorché il figliolo della contessina Boselli esordì nei palcoscenici.

Prima di giungere a questi primi timidi esordi il piccolo Borgnine doveva però fare un lungo viaggio e vivere per qualche tempo nella terra natale dei suoi avi. La causa fu una grave malattia della madre che, per rimettersi, dietro consiglio del medico curante, dovette tornare a respirare l'aria natale. A Carpi la contessa guarì dal male e dalla malinconia che sempre l'aveva accompagnata nel suo soggiorno americano. Giunta a Carpi nel 1921 la contessa, che aveva condotto con sè il piccolo Ermes, tornò in America tre anni più tardi. Il piccolo aveva imparato il dialetto carpigiano (simile al modenese con pronuncia un poco più larga) e non lo disimparò più. Ancora oggi nelle frequenti lettere che Borgnine invia agli zii carpigiani ricorrono espressioni caratteristiche e «bon mots» tipici del gergo locale.

Poi, col trascorrere degli anni, la guerra che separò i continenti, zio e nipote si perdettero di vista. Il conte Boselli seppe che Ermes si era arruolato, che si era meritato promozioni e decorazioni al valore e che, nel dopoguerra, si era «messo nel cinema». Poi giunsero a Carpi i primi film, quelli del Borgnine «cattivo». «Impossibile che sia diventato così — diceva il conte — era il bimbo più buono di questo mondo. Gli fanno fare delle parti sbagliate».

E a Carpi la pensavano tutti a quel modo, che Borgnine era un sacrificato, una vittima della sua grinta espressiva e incattivata dalle esigenze del regista. Ma nessuno credeva a quel cinismo.

«Marty» ha finalmente rimesso le cose a posto e nella patria del prof. Degoli è tornata la serenità, si sono ristabiliti i valori tradizionali, si è tornati alla logica e i «cattivi» restano tali e così i «buoni».

E finalmente il conte Boselli, che ora insieme alla moglie gestisce un avviatissimo emporio di calzature in corso Manfredo Fanti, può riposare sugli allori. «Ve lo dicevo io che era il più buon bambino di questo mondo e che la guerra non l'aveva rovinato».

Velello Muratori

Ernest Borgnine bambino come lo ricordano a Capri

All'Auditorium

Il maestro Lorin Maazel dirige stasera all'Auditorium torinese della R.A.I. un concerto sinfonico pubblico che viene anche trasmesso sul programma nazionale

Una campagna propagandistica per l'igiene della tavola

Tutti sappiamo quali ricettacoli di microbi possano essere le vecchie posate corrose dall'uso e dagli acidi di cibi. Microscopici solchi, come fittissima rete, ne intersecano la superficie, ed in essi si ascondono e si moltiplicano pericolosi microorganismi che anche una scrupolosa lavatura non può snidare.

Allo scopo di incoraggiare la sostituzione delle vecchie posate con altre nuove, eleganti e perfette, una vecchia azienda torinese specializzata nei casalinghi ha indetto una interessante campagna propagandistica che merita incoraggiamento e che incontrerà sicuro successo: l'acquisto, a prezzo elevato, di qualsiasi vecchia posata, anche spaiata o rotta.

In sostanza l'operazione è semplicissima: Caudano, giacchè è ancora una volta la centenaria ditta di piazza Carlo Felice 33 ad avere l'iniziativa, accetta di ritirare tutte le posate che il cliente gli porta, sino ad un limite massimo di pezzi uguale a quelli del servizio acquistato, conteggiandole in ragione del 10 % del prezzo di ogni pezzo simile acquistato ed aumentando tale provvigione al 15 % per acquisti di interi servizi.

E' un'occasione che riteniamo interessante perchè consente un'economia ed un recupero notevoli. E' una iniziativa che avrà successo perchè i torinesi, che già tanto calorosamente hanno aderito all'Operazione Lagostina per il cambio dell'alluminio con acciaio inossidabile, sanno con quanto scrupolo Caudano serva e soddisfi la sua clientela.

Ed ora un'ultima necessaria informazione: allo scopo di favorire chi non ha ancora avuto modo di effettuare il cambio delle vecchie pentole di alluminio con quelle di acciaio inossidabile, l'Operazione Lagostina è stata prorogata e continua.

La rivolta di Buzançais

La guardia nazionale

XVI. — La carestia degli anni 1845-46 ha inasprito gli animi delle popolazioni francesi specialmente dei dipartimenti dell'Ovest e del Centro. A Buzançais sobillati da agitatori poco onesti, i contadini si danno a ruberie e saccheggi, dopo aver requisito un carico di grano e averne reclamato la distribuzione. Durante l'incursione in una casa delle più abbienti, uno dei rivoltosi viene ucciso dal padrone che aveva imbracciato un fucile per intimorire i dimostranti. L'uccisore viene inseguito dalla folla imbestialita, ferito e finito senza pietà. Intanto sul posto sono arrivate anche le autorità superiori che, per sfuggire ad eventuali pericoli, si sono dovute rifugiare in municipio. Finalmente arriva un drappello di dragoni come rinforzo ai gendarmi locali. Le autorità respirano, ma allibiscono quando apprendono che i soldati, nella fretta di partire, non hanno preso con sè le munizioni. Come fare? Si chiedono aiuti a Tours, mentre le spoliazioni continuano. Finalmente le autorità superiori decidono di andarsene. All'una di notte risalgono in calesse e, scortate dai dragoni, ripartono per il capoluogo. Durante il loro passaggio in diversi villaggi vengono fatti segno a manifestazioni di ostilità. Dovunque regna il disordine. Riusciranno a raggiungere la sede?

Nella vicinanza di Châteroux, il prefetto dell'Indre ed i due magistrati incrociano un piccolo gruppo: 28 dragoni e 60 cavalieri della compagnia del deposito del primo squadrone. Si tratta dell'ultima riserva della quale può disporre il generale de Rigny, comandante le forze armate del dipartimento, e che egli invia verso le località insorte nella speranza che la loro presenza valga a far ritornare la calma. Appena rientrato in sede, il prefetto Ferdinando Leroy chiede per dispaccio telegrafico rinforzi a Tours e informa degli avvenimenti di Buzançais la Corte Reale di Bourges. La Camera di accusa designa uno dei consiglieri, Bazenerye, di condurre un'inchiesta, in seguito a esplicito invito delle autorità di Châteroux. Accompagnato dal primo avvocato generale Raynal e dal cancelliere Masneau, il consigliere Bazenerye si mette in viaggio per Buzançais, decidendo di passare prima per Châteroux. Dal venerdì 15 la febbre insurrezionale ha incominciato a diminuire a Buzançais, ed i «borghesi» hanno quindi ripreso un po' di coraggio. Il grosso degli insorti si è disperso. Ormai non vi sono che bande isolate, composte per la maggior parte da donne le quali, guidate da qualche forsennato, si recano di casa in casa a richiedere con arroganza aiuti e sovvenzioni. Una di queste bande si presenta in tal modo alla casa di una buona e vecchia signorina, Urania Lindet, conosciuta e stimata da tutti per il suo inesauribile spirito di carità. La signorina, con una borsa piena d'argento in mano, avanza verso i dimostranti per dare a tutti il suo obolo, quando tre energumeni si gettano su di lei e le strappano violentemente la borsa. La maggior parte della gente della banda deplora questo atto di violenza; alcuni cittadini accorrono, si impadroniscono dei tre violenti e si preparano a portarli davanti al brigadiere Candrelier. In questo preciso momento, numerosi borghesi, di quelli che da più giorni si tenevano asserragliati in casa,

escono, si raggruppano gridando: «Alle armi!». E allora il sindaco si decide a fare quello che già avrebbe dovuto fare la mattina del 13 gennaio: dà l'ordine di suonare l'adunata. Subito i membri della guardia nazionale vestono l'uniforme, prendono le armi e si radunano davanti il municipio al comando del loro capo, Luigi-Giuseppe Huard-Chambert, padre del giovane Eudosio Huard-Chambert, selvaggiamente assassinato il 14 gennaio dagli insorti.

Segue: *Lo sfregio rivelatore*

ULTIME NOTIZIE

La tensione in Palestina tiene lontani i pellegrini

Gerusalemme quasi deserta nei giorni della «Settimana Santa»

Cinque eserciti sono schierati lungo la frontiera di Israele - Velate di preoccupazione le cerimonie di Pasqua - Pochi anche gli arabi cristiani che ogni anno si affollavano intorno al sepolcro di Cristo

Nostro servizio particolare

GERUSALEMME, ven. sera.

Fra le mura della città vecchia, i pellegrini affluiti a Gerusalemme rivivono oggi la passione del Cristo. Fra due giorni, dalla chiesa del Santo Sepolcro si leveranno inni di esultanza, e le campane squilleranno a festa per annunciare la Resurrezione.

Ma i pellegrini sono pochi, i canti di giubilo saranno velati di preoccupazione, la eco delle campane si smorzerà sui sacchetti di sabbia che proteggono le trincee e i camminamenti. Tensione e incertezza regnano sulla Palestina: e vi è chi vede inevitabile una ripresa delle ostilità tra arabi e israeliani.

Cinque eserciti si scrutano lungo le frontiere che Israele si è scavate otto anni fa in aspra guerra con egiziani, giordani e iracheni. E domenica, quando il sacerdote celebrerà la Messa pasquale, a poche centinaia di metri gli uomini della legione araba di Giordania e quelli dell'armata ebraica non cesseranno di guardare lungo la canna dello sten: perchè la situazione non consente un attimo di tregua nella vigilante tensione.

Lo scorso anno il governo di Tel Aviv aveva autorizzato migliaia di arabi cristiani, suoi cittadini, a recarsi in territorio giordano per le celebrazioni di Pasqua, e il governo giordano aveva ammesso i pellegrini. Altrettanto avvenne tre mesi fa, a Natale, anche se la situazione era molto confusa: si viveva in un'epoca di incidenti e di coprifuoco, e molti pellegrini si trovarono bloccati in Giordania.

Forse per questo ricordo, oltre che per l'aumentato disagio dell'atmosfera politica nel Medio Oriente, il numero degli arabi cristiani provenienti da Israele è oggi così scarso. Nè è da pensare che possa aumentare di molto per il giorno di Pasqua, perchè la tradizione vuole che il pellegrinaggio copra l'intero periodo della Passione: dalle cerimonie del Giovedì Santo a quelle della Domenica di Resurrezione.

Oggi le campane di Gerusalemme tacciono. Il patriarca monsignor Alberto Gori ha celebrato nel Giovedì Santo la cerimonia del lavacro dei piedi, ripetendo l'umile gesto del Signore nei confronti dei suoi discepoli. In giornata si avrà una delle parti più suggestive dei riti pasquali: la tradizionale e commovente «Via Crucis».

Recando sulle spalle una grossa e pesante croce di legno, i pellegrini seguiranno passo passo la stretta, tortuosa strada della vecchia Gerusalemme conosciuta con il nome di «Via dolorosa»: quella che Gesù percorse fino al Calvario. Ad ognuna delle Stazioni della Via della Croce i pellegrini sosteranno inginocchiandosi in preghiera, raggiungendo infine il luogo della crocifissione. Qui i frati Francescani procederanno alla simbolica cerimonia della deposizione e della sepoltura.

Notte e giorno si terrà la vigilia nella chiesa del Santo Sepolcro, fino a domenica mattina quando monsignor Gori ascenderà l'altare per celebrare il solenne Pontificale. Allora le campane di Gerusalemme torneranno a squillare, per annunciare alla Palestina e al mondo la resurrezione.

Pace spera la Palestina: ma teme la guerra. Di fronte a qualche atto amichevole, come lo scambio di prigionieri israeliani e siriani avvenuto ieri al posto di frontiera di Banat Yakoub, stanno le molte dichiarazioni di ostilità, gli scontri di confine ripetutamente verificatisi in questi ultimi tempi, in particolare nella zona di Gaza. Ad Alessandria giungono per l'Egitto le armi acquistate nei paesi dell'Europa orientale, e il primo ministro israeliano Ben Gurion ha rinnovato le espressioni di preoccupazione del suo paese per questo potenziamento delle forze arabe. Israele vive su un piede di mobilitazione, fa esercitazioni di allarmi aerei, sa di essere nettamente inferiore ai paesi arabi quanto a numero di uomini e ad efficienza di armi, e teme che l'impegno delle potenze occidentali, di mantenere lo «status quo» nel Medio oriente e di intervenire in caso di aggressione, venga virtualmente reso nullo da un improvviso «blitz» arabo.

Gli arabi, dal canto loro, diffidano di Israele. La loro tesi è che il piccolo e giovane Stato, appoggiato dalla potenza finanziaria dell'ebraismo internazionale, ha mire espansionistiche economiche e territoriali. E la tensione si accresce in questi giorni, per il progredire dei lavori che Israele ha intrapreso per deviare le acque del Giordano a scopo di irrigazione. Gli arabi hanno ripetutamente dichiarato che riterranno atto di aggressione la realizzazione del progetto: la Siria ha dichiarato anzi di esser pronta a versare sangue per le acque del Giordano».

a. r.

All'annuale premiazione dei «salvatori del mare», saranno consegnate, a Parigi, le insegne della Legione d'onore a Edoardo Brunet, che col suo canotto ha salvato la vita a 144 persone in procinto di annegare

BRUTALE EPISODIO DI BANDITISMO IN VALLE DI SUSA

Bastona una donna e rapina dodicimila lire

L'aggressore - un ragazzo diciannovenne - l'assale in casa, tenendo il volto nascosto sotto un fazzolettone nero - Arrestato il giorno dopo: aveva ancora in camera la refurtiva intatta

SUSA, venerdì sera.

Nel giro di ventiquattro ore i carabinieri hanno arrestato l'autore di una grave rapina, avvenuta in valle di Susa: il diciannovenne Silvio Venturetti, apprendista carpentiere, abitante a Sant'Anna di Novalesa. Il giovane è stato trovato in possesso della somma rubata ed ha dovuto confessare.

L'aggressione era avvenuta verso le venti, nella casa della contadina Zefferina Silvestre, di 69 anni, che abita in contrada Malore di Novalesa. La donna si trovava sola in casa, quando la porta si era spalancata bruscamente per lasciare entrare un individuo che nascondeva parzialmente il volto sotto un fazzolettone nero.

Prima che la Silvestri potesse cercare scampo, lo sconosciuto la imprigionava in un angolo della stanza e le imponeva minacciosamente di consegnargli i quattrini. La poveretta non poteva assolutamente difendersi nè gridare al soccorso; rispondeva soltanto, con voce rotta, che in quel momento non aveva denari.

Ma l'altro insisteva e di fronte ai dinieghi della contadina la colpiva brutalmente, prima a calci ed a pugni, poi con un grosso randello che aveva portato con sè, fino a quando quella cadeva a terra, svenuta per il terrore e per le percosse. Purtroppo nessuno nei dintorni aveva udito i rumori della colluttazione e le imprecazioni del bandito.

Questi potè quindi agire in perfetta tranquillità. Rovistò tutta la casa, senza trovare ombra di denari, poi frugò tra le vesti della donna; e finalmente potè impadronirsi di un borsellino che questa teneva in una tasca della sottana, con dodici mila lire. Dopodichè si diede alla fuga.

I carabinieri di Venalzio Molaretto sono entrati in azione non appena la Silvestre, riavutasi dallo spavento, ha potuto recarsi a presentare denuncia. Nonostante il terrore di quei momenti, la donna aveva potuto osservare alcune particolarità della voce, della figura, dell'abbigliamento dell'uomo che l'aveva così brutalmente aggredita. Le indagini si sono concluse in brevissimo tempo: ventiquattro ore dopo il fosco atto di banditismo, i carabinieri hanno arrestato il Venturetti. Una perquisizione nella sua casa ha portato alla scoperta del borsellino, ancora con l'intera somma rapinata.

UNA SMENTITA CHE NON SMENTISCE

L'urto fra Togliatti e il sen. Terracini

Roma, venerdì sera.

Il «caso Terracini», che così clamorosamente si è aperto alle Botteghe Oscure, è un caso che va trattato a parte, non tanto per i riflessi che esso indubbiamente avrà all'interno del partito comunista, ma per i metodi che l'apparato comunista persegue, nonostante la pretesa di democratizzazione del partito che pure si vorrebbero avallare.

L'altro giorno è accaduto semplicemente questo: un giornale della sera pubblica un resoconto, piuttosto vivace, dell'intervento di Terracini al gruppo senatoriale comunista; i giornalisti attendono che la riunione pomeridiana sia finita, avvicinano Terracini, gli sottopongono il giornale, e Terracini se lo mette a leggere attentamente, poi dice: «Alcune delle cose attribuitemi le ho dette io, altre sono state riferite da miei colleghi». Non smentisce, non trae conclusioni diverse, anzi ne aggiunge delle altre sulla necessità di democratizzare non solo il partito comunista, ma è una parte dell'ingranaggio dello Stato sovietico, ma lo Stato stesso.

Che è accaduto ieri? Dopo otto ore di discussione nella direzione comunista, Terracini consegna ai giornalisti comunisti una dichiarazione, che è indubbiamente il frutto di un compromesso fra lui e Togliatti, ma che, in verità, smentisce ben poco. Egli se la prende con la «carta sprecata», con i «titoli sprecati», quest'è vero, ma in sostanza, che dice l'ex presidente della Costituente? Questo: «Con le conclusioni del ventesimo congresso del partito comunista dell'Unione Sovietica io concordo interamente, e il mio voto di plauso e consenso alla risoluzione favorevole, uscita in proposito dal Comitato centrale, l'ho dato in piena convinzione, per la conoscenza documentata offertaci dei fatti e delle considerazioni dottrinarie che la dettarono ai comunisti sovietici».

E chi ha detto il contrario? Che Terracini concordasse con le risoluzioni del ventesimo congresso del PCUS era un fatto scontato. Tanto ci concordava, che poteva dire le stesse cose a Lenin, agli albori della rivoluzione, e ripeterle a un giornalista americano dieci anni fa. Quello che, invece, il sen. Terracini, nella sua contorta dichiarazione, non ha potuto smentire è il contrasto profondo che divide lui da Togliatti, e le critiche che egli ha pronunciato nei confronti dell'apparato. Ieri ancora ha ripetuto: «Dalle risoluzioni del congresso comunista di Mosca, il partito italiano sta traendo insegnamenti preziosi».

E questo, pur nel linguaggio misurato di Terracini, suona come aperta critica all'apparato delle Botteghe Oscure. Un «insegnamento» che egli aveva indicato tanti anni fa e che Togliatti allora riprovò, mettendo in quarantena il parlamentare comunista (dal congresso del 1951 alla conferenza nazionale del 1954 egli fu financo estromesso dalla direzione). Quell'«insegnamento» Terracini dice ora di voler ripetere in «una discussione esemplare» nelle «sedi statutariamente fissate» e con «consapevole libertà». E potremmo anche aggiungere con spregiudicatezza, quella spregiudicatezza che dispiace a Togliatti.

E' evidente che Terracini continuerà la sua azione, come l'ha annunciato, al prossimo comitato centrale del partito. Egli finora sa di non poter attaccare di fronte Togliatti, di non potere ancora dare compiutamente la scalata alle Botteghe Oscure. Deve anzitutto rendersi conto dello choc che indubbiamente il congresso di Mosca ha provocato alla base, e valutare in che misura i fedeli di Togliatti tengono ancora le redini del partito e come le controllano. Terracini è uomo che ha dimostrato di sapere attendere e adesso che gli si presenta la possibilità di succedere a Togliatti, non avrà certo impazienze pericolose.

Pellecchia

Colloquio Martino-Meda sui dispersi in Russia

ROMA, venerdì sera.

Il ministro degli Esteri onorevole Martino ha ricevuto il delegato italiano alla Commissione speciale dell'ONU per i prigionieri di guerra, on. Meda, il quale lo ha messo al corrente della attività svolta recentemente relativa ai dispersi in Russia e lo ha informato anche dei prossimi futuri sviluppi.

Il processo per i fatti di Partinico è giunto all'epilogo

I giudici con la loro sentenza decidono la sorte di Danilo Dolci

Previsione di una condanna simbolica, la cui applicazione sarà sospesa in virtù della condizionale - Nella certezza che oggi stesso si schiuderanno all'imputato le porte del carcere, gli amici hanno preparato festeggiamenti da concludersi a Partinico, dove l'ideatore del "borgo di Dio,, intende riprendere la sua attività

Nostro servizio particolare

Palermo, venerdì sera.

E così siamo alla fine. Danilo Dolci nelle prime ore del pomeriggio conclude questa sua avventura giudiziaria. Le previsioni che sembrano essere le meno azzardate e le più probabili sono ottimistiche per lui. Ben difficilmente, si suppone, il Tribunale dovrebbe, con la sua sentenza, dimostrarsi più severo di quanto non sia stato ieri mattina il Pubblico Ministero nella sua requisitoria. E questo vuol dire che tutto si ridurrebbe ad una condanna simbolica, destinata a diventare concreta soltanto nel caso in cui Danilo Dolci incappasse ancora nei rigori della legge. Infatti, se si dovesse verificare una tale eventualità, allora lo scrittore dovrebbe scontare anche la condanna sospesa in virtù della condizionale.

L'ipotesi di una possibile assoluzione di Dolci non sembra in linea di massima attuabile. Pur sostenendola, hanno finito per non prenderla in eccessiva considerazione neanche gli avvocati difensori, i quali hanno preferito impostare la discussione sul piano polemico, per quanto riguarda le finalità ripromessesi da Dolci con la sua opera nella zona di Partinico, e affrontare, invece, l'esame dei fatti soltanto per la posizione dell'unico imputato, Carlo Zanini, per il quale l'orizzonte, comunque, si presenta tutt'altro che sereno.

Il collaboratore di Danilo Dolci è un viareggino che ha dei precedenti penali: due furti e una rapina. Per lui non è possibile applicare la condizionale, essendogli stata contestata in udienza la recidiva specifica infraquinquennale. A qualcuno è servito questo particolare per rimproverare al Dolci di considerare fra i suoi migliori collaboratori un giovane che ha già avuto a che fare con la giustizia. Ma Danilo Dolci non si è scomposto: «Il mio scopo — ha replicato — è di reinserire nella società civile coloro i quali ne sono stati avversari. E spesso vi sono riuscito. Carlo Zanini è uno di questi casi».

La certezza che le porte del carcere si apriranno oggi stesso per Dolci è talmente diffusa che già gli amici dello scrittore hanno preparato dei festeggiamenti da concludersi a Partinico, dove colui che è stato soprannominato «l'apostolo del borgo di Dio» intende non solo trascorrere le feste pasquali, ma trattenervisi a continuare la sua battaglia.

Se, per avventura, il Tribunale dovesse accordare, oltre a quelle generiche, anche le attenuanti, per avere agito per particolari valori morali, Danilo Dolci avrebbe raggiunto un successo superiore alle previsioni.

L'ultima udienza è stata dedicata alle orazioni conclusive degli avvocati Achille Battaglia e Piero Calamandrei i quali hanno sostenuto la piena innocenza degli imputati conformando le loro tesi e dall'interpretazione degli atti processuali e dalla giurisprudenza esistente a proposito dei reati di violazione di suolo pubblico, resistenza e organizzazione di manifestazioni senza preavviso in luogo pubblico. A conclusione delle loro serrate arringhe i due avvocati hanno chiesto al tribunale l'affermazione della completa innocenza degli imputati. Dopo le arringhe dei due ultimi difensori il tribunale si è riunito in camera di deliberazione per l'elaborazione della sentenza.

Guido Guidi

Con l'abbacchio alla casalinga

La signora Boggio a cena con gli industriali biellesi

Biella, venerdì sera.

Dieci industriali lanieri fra i più noti, che ininterrottamente da sei anni si riuniscono ogni giovedì per una «cenetta» a scopo benefico, hanno dedicato il convivio di ieri sera alla signora Anna Maria Boggio, l'appassionata torinese di gastronomia che a «Lascia o raddoppia» è scivolata sulla salsa dell'abbacchio alla casalinga. La portata principale è stata naturalmente la gustosa pietanza, preparata a regola d'arte da un provetto cuoco.

«Più d'una volta ho gustato l'abbacchio — ha detto la signora Boggio, che in città è molto conosciuta anche perchè vi risiedono numerosi parenti —, ma non l'avevo mai cucinato alla casalinga. Se ciò fosse avvenuto non avrei certo potuto dimenticare l'aroma che deriva proprio dalla giusta mescolanza della noce moscata con il tuorlo d'uovo e col succo di limone».

Torinese a giudizio per furto ad Alessandria

Alessandria, venerdì sera.

Con citazione diretta è stato rinviato a giudizio del Tribunale di Alessandria, per martedì prossimo, il manovale Ernesto Brusa, di 18 anni, nato a Torino e residente alle Casermette di Alessandria, che deve rispondere di una serie di furti aggravati.

Il Brusa recentemente s'era impossessato di cinque biciclette lasciate momentaneamente incustodite dai loro proprietari, di un orologio da polso, di 10 mila lire in contanti, di un paio di scarpe e di un notevole quantitativo di materiale ferroso sottratto in diverse circostanze presso il magazzino del commerciante Bruno Rangone, alla periferia della città.

La vittoria dei sindacati democratici

Il giudizio dell'on. Pastore sulle elezioni alla Fiat

ROMA, venerdì sera.

«Non c'è dubbio che la nostra clamorosa affermazione nelle Commissioni interne della Fiat non sarà più possibile configurarla come il risultato di presunti interventi esterni, dal momento che il successo è stato conseguito dopo un anno durante il quale la maggioranza delle Commissioni interne Fiat è stata composta da esponenti dei Sindacati democratici» — ha detto stamane l'on. Pastore, commentando i risultati delle elezioni avvenute alla Fiat —. Ed è stato proprio in quest'anno — ha proseguito — che i Sindacati democratici hanno dato chiara prova di come essi intendano tutelare i lavoratori nell'ambito dell'azienda. Il complesso di realizzazioni sostanziali che tutti conoscono, è la riprova delle possibilità dell'azione svolta dai nostri amici.

«Per la CISL è poi motivo di particolare compiacimento il fatto che quanto è stato conseguito quest'anno nell'ambito della Fiat, è conforme alle impostazioni e alla scelta deliberata dei propri organi: mi riferisco soprattutto alla politica salariale a livello aziendale, che recentemente ha visto a rimorchio la stessa Confederazione comunista».

A sua volta il dott. Agostinone, vice segretario della UIL, ha detto: «A parte la considerazione che la CGIL ha perso qualsiasi influenza decisiva sugli operai della Fiat, il risultato delle ultime votazioni appare come definitivo e dimostra il continuo regresso delle forze comuniste. I comunisti usufruivano del vantaggio dell'opposizione, ma anche questo è stato inutile. I risultati delle elezioni sono andati oltre le stesse aspettative dei sindacati democratici».

Casa sgomberata a Ceva per il pericolo di una frana

Cuneo, venerdì sera.

In località Al Forte di Ceva, è caduta una frana di quaranta metri cubi, che si è arrestata dietro il caseggiato di proprietà di Giovanni Bellotti di 67 anni, autonoleggiatore, provocando crepe tali da far dichiarare pericolante lo stabile stesso, abitato dalle famiglie di Francesco Silvano di 63 anni, pensionato, e Eliodoro Bassano, ferroviere, di 27 anni, le quali sono state fatte sloggiare.

Una signora cade dall'auto in corsa

Biella, venerdì sera.

La signora Ermenegilda Peretto, di 51 anno, residente a Graglia, è caduta da un'automobile in corsa. L'incidente, che avrebbe potuto avere conseguenze ben più gravi, è avvenuto nei pressi di Occhieppo Inferiore.

Una delle portiere della macchina guidata da Carmelo Gregori, vicino di casa della Peretto, si è aperta improvvisamente e la signora è stata risucchiata fuori andando a cadere ad alcuni metri di distanza. La poveretta ha battuto il capo sull'asfalto riportando la commozione cerebrale.

Il Venerdì Santo a Romagnano

Con i primi quattro quadri, si è iniziata ieri sera a Romagnano Sesia la rievocazione sacra del Venerdì Santo. Oggi si susseguono i rimanenti quadri che costituiscono così la intera passione di Cristo. Nonostante il tempo poco favorevole, notevole è l'afflusso dai paesi vicini e lontani per assistere alla manifestazione che risale al 1730

PARTITA STAMANE DA MILANO CON LA MADRE

Paola Bolognani a Firenze per incontrare il fidanzato

Si fermerà soltanto un giorno perchè è attesa a Roma da Totò - Un contratto cinematografico in vista - Le vacanze di Pasqua a Ischia

Milano, venerdì sera.

Paola Bolognani, la bionda studentessa di Pordenone, è giunta stamane poco prima delle 8 alla stazione Centrale accompagnata dalla madre e dalla cugina per partire alla volta di Firenze. Paola è scesa da un taxi, ed è salita nella galleria centrale della stazione, passando quasi inosservata. Alcuni giornalisti che hanno cercato di intervistarla, hanno ricevuto dalla ragazza risposte evasive. Paola Bolognani si è immediatamente chiusa nel suo scompartimento e non si è più fatta vedere da nessuno.

Nello scompartimento di prima classe del treno diretto per Roma, in partenza dalla stazione Centrale alle 8,1, nel quale la studentessa di Pordenone ha preso posto, sono saliti la madre, la cugina, nonchè un altro congiunto. Erano presenti alla partenza alcuni giornalisti e fotografi dei quotidiani milanesi del pomeriggio.

A Firenze la Bolognani alloggerà presso il fratello di sua madre che è proprietario di una pensione in via Martelli e che la ospiterà come fece anche l'estate scorsa. La visita a Firenze della vincitrice di «Lascia o raddoppia» è messa in relazione con il famoso quanto misterioso fidanzato che dovrebbe essere in città per trascorrere in famiglia le vacanze pasquali.

Paola Bolognani ripartirà domani per Roma dove Totò l'aspetta per un contratto cinematografico e successivamente la ragazza dovrebbe recarsi ad Ischia dove è stata invitata per trascorrervi la Pasqua.

S'impicca a 88 anni

Ronco Scrivia, venerdì sera.

Tale Maria Gaggero, di anni 88, residente a Bolzaneto in via Nostra Signora della Guardia, si è impiccata con una fune alle sbarre della cancellata che recinge il giardino della sua abitazione. S'ignorano i precisi motivi dell'insano gesto.

Padre, figli e nipote processati per lesioni

Acqui, venerdì sera.

Quest'oggi, dinanzi alla Pretura di Ovada, si discute il processo a carico di quattro agricoltori di Carpeneto, imputati di percosse e lesioni. I quattro sono: l'agricoltore Lorenzo Guassardi, di 64 anni, i suoi figli Pietro e Adalgisa, rispettivamente di 26 e 33 anni, ed il nipote Angelo, di 28 anni.

Nell'autunno scorso, l'agricoltore Pasquale Torrielli, di 72 anni, pure da Carpeneto, avendo saputo che la propria moglie si trovava in casa dei Guassardi e che una violenta discussione era sorta fra la donna e il Lorenzo Guassardi, si portava in aiuto della consorte, ma appena messo piede nell'abitazione veniva aggredito dai quattro e violentemente percosso.

Incidente spettacolare sulla camionale di Genova

Un "Alfa,, senza guida provoca una serie di scontri - Quattro feriti all'ospedale

Genova, venerdì sera.

Nel sorpassare una colonna di auto dirette a Genova, una «Alfa 1900» è sfuggita al controllo del guidatore — il milanese Guido Mocchi — ed ha cominciato a compiere dei frenetici zig-zag, nel corso dei quali urtava contro altre vetture, nonchè contro due autobotti con rimorchio.

Il fatto è avvenuto ieri sulla camionale, all'altezza di Busalla. L'«Alfa» milanese abbordava una leggera curva e si vedeva la via ingombra da una lunga teoria di veicoli diretti verso Genova: il guidatore premeva l'acceleratore e si spostava sulla sinistra per tentare il sorpasso; la macchina gli prendeva però la mano e, senza controllo, urtava con la parte laterale destra contro il fianco di una autobotte che procedeva nello stesso senso. Nell'urto l'auto veniva sbalzata fuori dalla sua direttrice di marcia e attraversava l'intera sede stradale, andando ad investire una «600», la quale a sua volta veniva letteralmente catapultata contro la parte anteriore di un'altra autobotte proveniente da Genova.

L'«Alfa» che aveva originato lo scontro continuava intanto la sua corsa incontrollata, ed in seguito all'urto contro la «600» rimbalzava nuovamente sulla sua destra andando a colpire un'altra «Alfa Romeo» diretta a Genova, che a sua volta era scagliata in un pauroso zig-zag in seguito al quale attraversava la sede stradale ed andava ad investire il fianco destro di una «600» multipla proveniente da Genova e che veniva pressochè letteralmente sfasciata.

Fortunatamente in questo spettacolare incidente non si sono avuti feriti in modo grave. I quattro infortunati se la caveranno infatti con una decina di giorni di degenza.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

I funerali della signora
Ignazia Temporini ved. Morena
si svolgeranno oggi, alle ore 16, partendo da via Monte di Pietà 15.

Strani particolari di un fatto di sangue a Clermont-Ferrand

Un ingegnere francese sospettato di aver ucciso la giovane moglie

La polizia non ha creduto alla versione del suicidio e sta sottoponendolo a stringenti interrogatori

Dal nostro corrispondente

Parigi, venerdì sera.

La polizia di Clermont-Ferrand ha scatenato l'offensiva, che spera definitiva, per scoprire l'assassino della bella signora Lindecker di 30 anni, morta in circostanze misteriose il 12 marzo nel suo domicilio del Royat, una bella villa isolata ove essa abitava con il marito cinquantenne, ingegnere presso una fabbrica locale. Questi sostiene che la moglie si è tolta la vita, ma la polizia è convinta invece che si tratti di omicidio ed è chiaro che fin dal primo giorno ha sospettato il marito.

I fatti sono invero assai strani. La sera del 13 marzo l'ing. Alfredo Lindecker si presentò alla polizia. Il suo dolore appariva sincero. Dichiarò che, rincasando come di consueto alle 18,30 aveva trovato la moglie morta, semivestita, come egli l'aveva lasciata alle 13,30 allorchè era uscito da casa per andare a lavorare. Le indagini cominciarono immediatamente. Gli investigatori accompagnarono a casa il marito della vittima. Questa era distesa a terra con le calze e il reggipetto soltanto. Su un tavolino vi era una rivoltella a tamburo e l'ingegnere precisò che era la sua: aggiunse che, rincasato, l'aveva trovata a terra e l'aveva raccolta ponendola sul tavolo.

I poliziotti pensarono immediatamente che in tal modo egli giustificava le sue impronte. Dalla rivoltella mancavano tre pallottole ma soltanto due furono ritrovate. Sotto un armadio furono rinvenuti indumenti di biancheria della vittima macchiati di sangue. L'autopsia ha rilevato che la prima pallottola colpì la signora sotto il seno sinistro provocando immediatamente uno stato comatoso e di paralisi che non poteva permetterle di sparare altri due colpi e tanto meno togliersi la biancheria che si era macchiata di sangue. La polizia non crede quindi alla tesi del suicidio. Ma chi è l'assassino? Da due settimane si indaga. La vittima pare avere avuto una vita piuttosto avventurosa ma nessuno dei suoi examanti ha potuto essere sospettato. Il marito, innamoratissimo della consorte, era anche geloso e un'amica della signora ha dichiarato che i due litigavano spesso.

L'ing. Lindecker è stato condotto ieri nei locali del Commissariato e sottoposto per tutta la giornata a stringenti interrogatori di cui per il momento si ignora l'esito.

l. m.

Il piano regolatore per la città di Asti

Asti, venerdì sera.

L'apposita commissione a suo tempo nominata per la stesura del bando di concorso per il progetto di massima del piano regolatore del comune di Asti ha terminato i suoi lavori. Il bando verrà nei prossimi giorni portato all'approvazione del consiglio comunale.

I progettisti dovranno tenere in particolare evidenza la risoluzione dei seguenti problemi: collegamento diretto della stazione ferroviaria con la piazza Alfieri e conseguente spostamento del mercato del bestiame; collegamento della zona della cattedrale col viale Partigiani; risanamento delle zone del teatro Alfieri, di via Allberti, via Baretti, via Quintino Sella e del Varrone; decentramento delle caserme e spostamento della piazza d'armi, con eventuale creazione alla periferia della città d'una zona militare; spostamento del civico mattatoio e creazione del mercato ortofrutticolo generale, tenendo presente la zona adiacente di corso Savona.

TORINO - Anno X - N. 77
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-[illegible] al 40-[illegible]

STAMPA SERA

VENERDI' - SABATO
30-31 Marzo 1956
L. 25 (sped. in abb. postale)

La bella Fornarina

Carlo, il bolognese

VIII. — Margherita, una bella ragazza di Trastevere, chiamata la Fornarina, diventa la modella e poi l'amante del grande pittore Raffaello Sanzio. Margherita, che va ad abitare alla Farnesina con Raffaello, cede alla corte del ricco banchiere Agostino Chigi, il quale si è incaricato di togliere di mezzo il pastore Tommaso Cinelli, ex-fidanzato della Fornarina. Tommaso, aggredito da quattro uomini mascherati, viene portato in un convento e rinchiuso in una cella. Margherita cerca di farsi corteggiare dagli allievi di Raffaello i quali, però, per rispetto al loro maestro, non si occupano di lei

Se gli allievi adorano Raffaello, è perchè egli adopera una pazienza infinita nel correggere i loro errori, nel ritoccare le linee dei loro disegni, nel tentare di trasmettere loro il suo impenetrabile genio. Mentre per le strade di Roma si vede passare Michelangelo sempre solo e pensieroso, lui, Raffaello, quando esce per recarsi dal Papa, è seguito da cinquanta pittori e questo corteo gli dà l'aria di un pontefice circondato dalla sua corte. Un giorno Michelangelo, [illegible] e solitario come sempre, incontrando Raffaello con la sua numerosa scorta, gli dice: «Tu cammini circondato come un re!». «E tu come un manigoldo!» replica Raffaello. Nel [illegible] Raffaello dipinge «Lo Spasimo» per un monastero di Palermo. Il vascello che trasporta questa tela in Sicilia viene inghiottito, corpi e beni, da una tempesta. Soltanto il quadro si salva nel naufragio. La cassa che lo rinchiude, portata dalle onde sulla costa di Genova, viene recuperata. Il dipinto è intatto. I monaci di Palermo, apprendendo la notizia, reclamano il quadro. Ma è necessario l'intervento del Papa perchè venga loro restituito. Imbarcata di nuovo per la Sicilia, la tela giunge finalmente a destinazione e viene sistemata nel monastero. Il dipinto si trova oggi nel museo di Madrid. Raffaello medita gli affreschi della quarta stanza del Vaticano e disegna «La battaglia di Costantino» quando il cardinale Giulio de' Medici, cugino di Leone X e che più tardi diventerà Papa Clemente VII, gli ordina «La Trasfigurazione». Pesante e fastidioso incarico, perchè si tratta di entrare in concorrenza con Sebastiano del Piombo, che ha dipinto in affresco, in una cappella di San Pietro in Montorio, con la segreta col-

laborazione di Michelangelo, una «Trasfigurazione» molto ammirata. E' in questo periodo che arriva, tra le file degli allievi di Raffaello, un giovane bolognese, un certo Carlo Tiraboschi. Carlo è un bell'uomo. La Fornarina cerca subito di farsi notare da lui. Il bolo-

gnese si mostra premuroso verso Margherita e presto agli occhi di tutti — salvo a quelli di Raffaello, che l'amore rende cieco — è chiaro che Margherita ha una relazione con Carlo Tiraboschi. Gli altri allievi di Raffaello ritengono che il bel Carlo, non seguendo il loro

esempio di saggia riservatezza, ha commesso una cattiva azione. E gli manifestano il loro disappunto mettendolo in quarantena. Presto la vita nello studio diventa impossibile per Tiraboschi, disprezzato, evitato da tutti. Un mattino, armandosi di coraggio, egli chiede ai suoi compagni perchè lo trattano così. «Interroga la tua coscienza, essa ti risponderà!» gli dice Giulio Romano. «Non mi rimprovera niente!». «Ebbene, noi non sentiamo il bisogno di dirti perchè — grida Perino del Vaga — ma ti chiediamo di lasciare questo studio...».

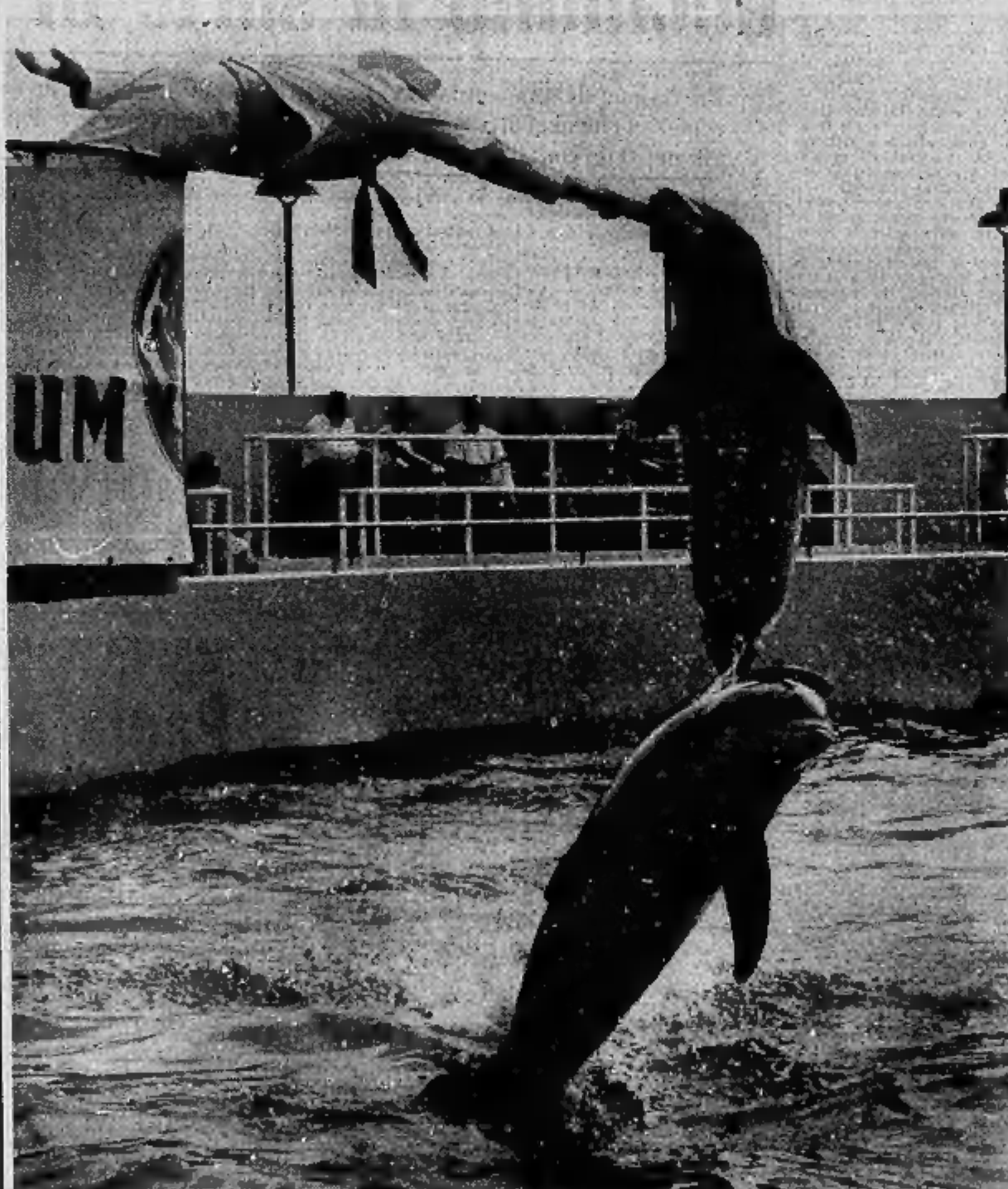
Segue: *Duello a morte*

Anche Sophia Loren al Rallye del cinema

Sophia Loren, che ha assistito in questi giorni a Parigi alla prima del suo film «Pane, amore e...», che in Francia è stato presentato col titolo di «Pane, amore e così sia», prenderà parte al III Rallye automobilistico del cinema che si svolgerà dal 4 al 7 aprile. Alla ormai classica manifestazione, ricca di premi, parteciperanno anche Cary Grant, Rossano Brazzi, Alberto Sordi, Nilla Pizzi in coppia con Alberto Rabagliati, Mike Bongiorno e altri. E' probabile la presenza di Marylin Monroe

Bella infermiera

Adrienne Corri sosterrà la parte di una allieva infermiera nel nuovo film inglese «The Feminine Touch»

Salti acrobatici di due marsuini

Nell'acquario di Miami due marsuini si contendono un grosso pesce porto loro da un inserviente. Balzando di scatto sulla schiena del compagno, uno dei due cetacei riesce a raggiungere l'ambito boccone